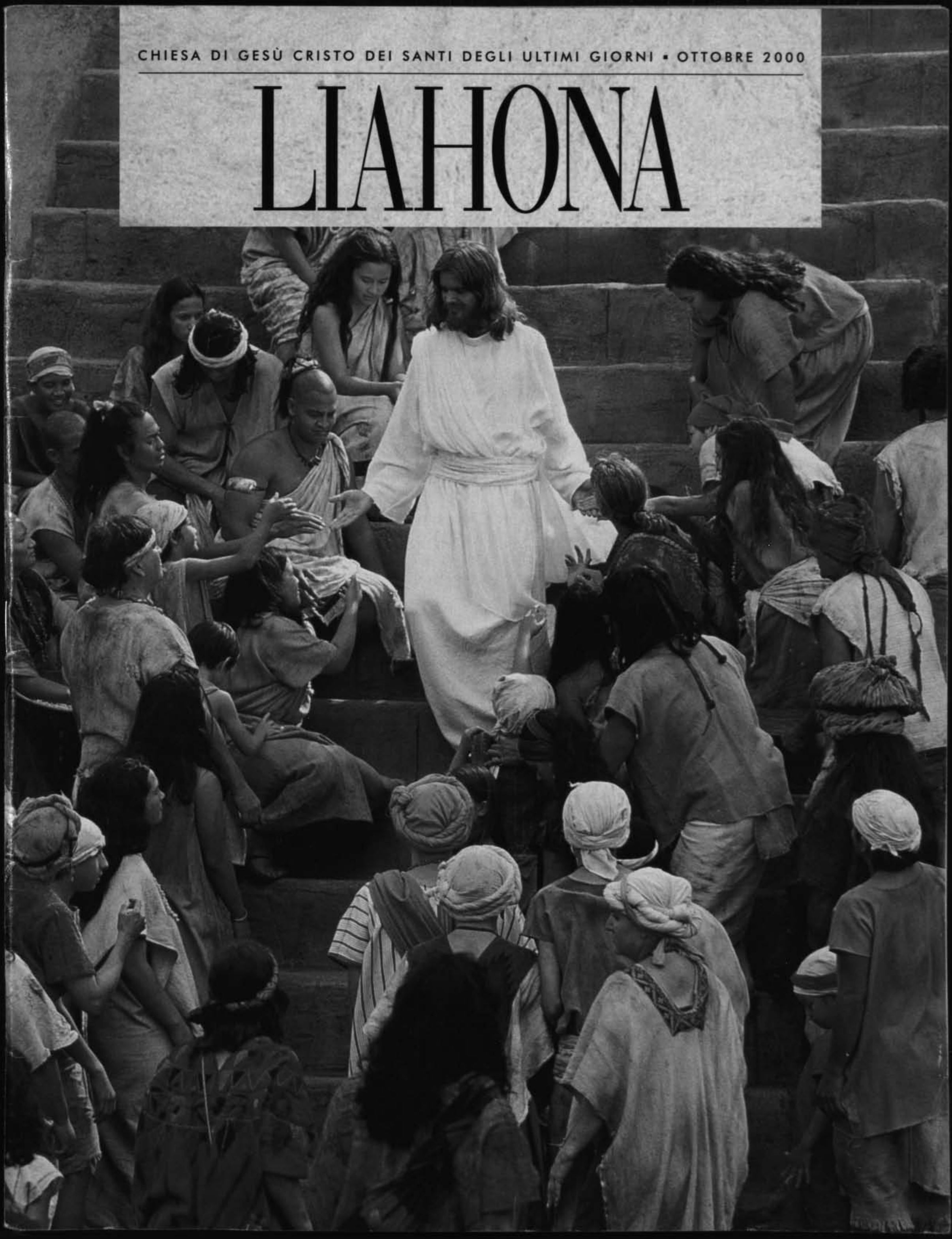
CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI • OTTOBRE 2000

LIAHONA



CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI • OTTOBRE 2000

LIAHONA

IN COPERTINA
Fotografia di Craig Dimond.
Ultima pagina di copertina: Fotografia di Welden C. Andersen. Vedere «I Testamenti di un solo gregge, un solo pastore» a pagina 10.

COPERTINA DE L'AMICO
Nefi scrive sulle Tavole d'oro, di Paul Mann.

ARTICOLI

2 **MESSAGGIO DELLA PRIMA PRESIDENZA: LA NOSTRA RICERCA DELLA FELICITÀ** PRESIDENTE JAMES E. FAUST

10 **I TESTAMENTI DI UN SOLO GREGGE, UN SOLO PASTORE**

25 **MESSAGGIO DELLE INSEGNANTI VISITATRICI: «IL POTERE DELLA DIVINITÀ È MANIFESTO»**

30 **VOCI DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI: «E AVVENNE CHE VIVEMMO IN MANIERA FELICE»**
UN PIATTO DI *SEVICHE* HILDO ROSILLO FLORES
HO GIUDICATO MALE? BLAINE K. GEHRING
CHIAMA QUEI MISSIONARI ORTENSIA GRECO CONTE
«CERCO DI ESSERE COME GESÙ»

44 **LA *LIAHONA* IN OGNI CASA** CARLOS R. MARTINS

48 **METTIAMO A BUON USO LA *LIAHONA* DI OTTOBRE 2000**

SPECIALE GIOVANI

9 **POSTER: PENSA AL GIORNO DEL RIPOSO COME A UNA LUCE**

22 **«VOI POTRETE CONOSCERE LA VERITÀ»**

26 **NON TEMERE; SOLO ABBI FEDE** PRESIDENTE GORDON B. HINCKLEY

36 **UN LEGAME COMUNE** LAURY LIVSEY

40 **LA PUREZZA PERSONALE** ANZIANO JEFFREY R. HOLLAND

L'AMICO

2 **IL SACCHETTO DELLE SCRITTURE DEL LIBRO DI MORMON** CORLISS CLAYTON

4 **RACCONTO: L'ANZIANO PETERSON E GOLIA** LOIS B. HOUSLEY

7 **INNO: SE ASCOLTI IL PROFETA** MARYLOU CUNNINGHAM LEAVITT E DARWIN K. WOLFORD

8 **ATTIVITÀ DI GRUPPO: RISPLENDA LA VOSTRA LUCE** ANN JAMISON

10 **DA AMICO A AMICO: ANZIANO M. RUSSELL BALLARD**

12 **STORIE DEL NUOVO TESTAMENTO: GESÙ RAGAZZO**

VEDERE PAGINA 10

VEDERE PAGINA 36

VEDERE PAGINA 44

Ottobre 2000 Vol. 33 No. 10
LIAHONA 20990-160
Rivista ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni in lingua italiana

Prima Presidenza: Gordon B. Hinckley, Thomas S. Monson, James E. Faust

Quorum dei Dodici: Boyd K. Packer, L. Tom Perry, David B. Haight, Neal A. Maxwell, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Joseph B. Wirthlin, Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, Henry B. Eyring

Direttore: Marlin K. Jensen
Consulenti: F. Enzio Busche, John M. Madsen, Alexander B. Morrison

Amministrazione del Dipartimento dei corsi di studio:
Direttore responsabile: Ronald L. Knighton
Direttore di redazione: Richard M. Romney
Direttore artistico: Allan R. Loyborg

Redazione:
Direttore responsabile: Marvin K. Gardner
Assistente direttore responsabile: R. Val Johnson
Direttore associato: Roger Terry
Assistente di redazione: Jenifer Greenwood
Coordinatore di redazione/produzione: Beth Dayley
Assistente pubblicazione: Konnie Shakespear

Veste editoriale:
Direttore veste editoriale: M. M. Kawasaki
Direttore artistico: Scott Van Kampen
Designer capo: Sharri Cook
Designer: Thomas S. Child, Tadd R. Peterson
Direttore produzione: Jane Ann Peters
Produzione: Reginald J. Christensen, Kari A. Couch, Denise Kirby, Deena L. Sorenson, Claudia E. Warner
Prestampa digitale: Jeff Martin

Personale diffusione:
Direttore responsabile: Kay W. Briggs
Direttore diffusione: Kris Christensen
Direttore: Joyce Hansen

Notizie locali
Francesca Rosa Vaira
Via Segantini, 35
I-22046 Merone (CO)
Tel. e Fax: +39 031 65 13 34

Abbonamenti:
Italia: Lit. 16.500
Svizzera: Frsv. 21.00
Per nuovi abbonamenti, rinnovi, reclami e cambiamenti di indirizzo rivolgersi al rappresentante della rivista di rione/ramo. I privati possono spedire un assegno/vaglia postale intestato all'Ente Patrimoniale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Viale Don Orione, 10, 20132 Milano.

Inviare articoli e richieste di informazioni a *Liahona*, 50 East North Temple, Salt Lake City, UT 84150-3223, USA; oppure via e-mail a CUR-Liahona-IMag@ldschurch.org

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon, che significa «bussola» o «indicatore») è pubblicata in albanese, armeno, bulgaro, cebuano, ceco, cinese, coreano, danese, estone, figiano, finlandese, francese, giapponese, haitiano, hiligayno, ilokano, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano, malagasy, mongolo, norvegese, olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, spagnolo, svedese, tagalog, tahitiano, tedesco, thai, tongano, ucraino, ungherese e vietnamita. (La frequenza varia da lingua a lingua).

© 2000 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati. Printed in the United States of America.

For Readers in the United States and Canada: October 2000 Vol. 33 No. 10. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN 1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 East North Temple, Salt Lake City, UT 84150. USA subscription price is $10.00 per year; Canada, $15.50 plus applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty days' notice required for change of address. Include address label from a recent issue; old and new address must be included. Send USA and Canadian subscriptions and queries to Salt Lake Distribution Center at address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone. (Canadian Poste Information: Publication Agreement #1604821)

POSTMASTER: Send address changes to Salt Lake Distribution Center, Church Magazines, PO Box 26368, Salt Lake City, UT 84126-0368.

CONDIVIDERE LA *LIAHONA*

La *Liahona* è una bussola che guida verso la giusta direzione. Se tenuta in un buio armadio la rivista non può raggiungere il suo scopo. Se viene conservata sigillata nella sua busta cesserà di liberare le anime dall'oscura prigione dell'ignoranza.

Vorrei suggerire ai membri della Chiesa di prestare i numeri della *Liahona* che hanno già letto agli amici e ai vicini. Sono l'unico membro della Chiesa in una piccola città di 8.300 abitanti. Partecipo alle riunioni che si volgono in un'altra città, Juiz de Fora, dove sono stato battezzato nel 1978. Ma alla gente della mia città piace leggere la *Liahona*, così la faccio leggere anche a loro.

Geebe Laudelino da Silva,
Rione di Manchester,
Palo di Juiz de Fora, Brasile

LA *LIAHONA* PORTA GIOIA

Un anno e dieci mesi dopo il mio battesimo, ricevetti il primo abbonamento alla *Liahona*. Lessi quasi tutti gli articoli e mi resi conto della gioia che essa porta. La rivista mi edifica e mi dà incoraggiamento e idee su come affrontare i miei problemi. Accresce la mia testimonianza della veridicità della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Mi fa sentire più vicino al Padre celeste e a Suo figlio.

Sono l'unico membro della Chiesa della mia famiglia. Ora faccio leggere la *Liahona* ai miei parenti e ai membri della Chiesa che ancora non hanno l'abbonamento. Non riesco a tenere solo per me la gioia e la veridicità del Vangelo.

Filipina Munsayal,
Rione di Baguio Pacdal,
Palo di Baguio, Filippine

Nota dell'editore: *Invitiamo i nostri lettori a partecipare alla rubrica DOMANDA E RISPOSTE della Liahona. Vi preghiamo di far pervenire le vostre risposte alla domanda che vi proponiamo qui sotto entro l'1 dicembre 2000 a: QUESTIONS AND ANSWERS 12/00, Liahona, Floor 24, 50 East North Temple Street, Salt Lake City, UT 84150-3223, USA; oppure via e-mail a CUR-Liahona-IMag @ldschurch.org. Potete scrivere (o dattiloscrivere) nella vostra lingua. È obbligatorio indicare il vostro nome per esteso, indirizzo, rione e palo (o ramo e distretto) di appartenenza. Se possibile allegate anche una vostra fotografia, che tuttavia non sarà restituita. Pubblicheremo le risposte più rappresentative.*

Domanda: *La maggior parte dei giovani della mia età hanno ricevuto la benedizione patriarcale. Credo che anch'io dovrei ricevere la mia, ma non sono certo di essere pronto. Come posso prepararmi a riceverla? Come posso sapere quand'è il momento giusto?*

La nostra ricerca della felicità

L'anziano David O. McKay una volta disse: «La felicità si può trovare solo lungo quel sentiero battuto, stretto com'è, sebbene diritto, che conduce alla vita eterna».

Presidente James E. Faust
Secondo Consigliere della Prima Presidenza

Desidero parlare della nostra ricerca della felicità. Avendo vissuto un bel po' di anni, sono arrivato alla conclusione che, dal momento che noi non desideriamo sempre ciò che è giusto, se tutti i nostri desideri si avverassero, non ci porterebbero la felicità (vedere Alma 41:3–7). Infatti, l'adempimento e la gratificazione immediata di tutti i nostri desideri sarebbero il modo più veloce e sicuro per condurci all'infelicità. Le molte ore che ho trascorso ad ascoltare le tribolazioni di uomini e donne, mi hanno convinto che sia la felicità che l'infelicità, dipendono in gran parte da noi.

Come ci disse il profeta Joseph Smith (1805–1844): «La felicità è l'obiettivo e il fine della nostra esistenza; e se seguiremo il sentiero che conduce ad essa la otterremo; questo sentiero è la virtù, la rettitudine, la fedeltà, la santità e l'osservanza di tutti i comandamenti di Dio» (*Insegnamenti del Profeta Joseph Smith*, compilati da Joseph Fielding Smith [1976], 200–201).

In generale, quanto più fedelmente osserveremo i comandamenti di Dio tanto più felici saremo.

Anche se «gli uomini sono affinché possano provare gioia» (2 Nefi 2:25),

A SINISTRA: DAVID O. MCKAY, DI ALVIN GITTINS; A DESTRA: PARTICOLARE DEL DIPINTO CRISTO IL CONSOLATORE, DI CARL HEINRICH BLOCH/SUPERSTOCK; LA FOTOGRAFIA DELL'ALPINISTA È DI LEO L. LARSON © PANORAMIC IMAGES.

Il Salvatore del mondo ci insegnò a cercare la pace interiore che fornisce la naturale felicità alle nostre anime. Egli disse: «Io vi lascio pace, vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti».

questo non significa che la nostra vita sarà sempre ricolma di gioia, «poiché è necessario che vi sia un'opposizione in tutte le cose» (2 Nefi 2:11). La felicità non ci viene data come un pacchetto che possiamo aprire e consumare a nostro piacimento. Nessuno è mai veramente felice ventiquattro ore al giorno, sette giorni alla settimana. Invece di considerarla in termini di giornata, dovremmo forse assaggiare la felicità a pezzettini, imparando a riconoscere gli elementi della felicità e farne tesoro finché durano.

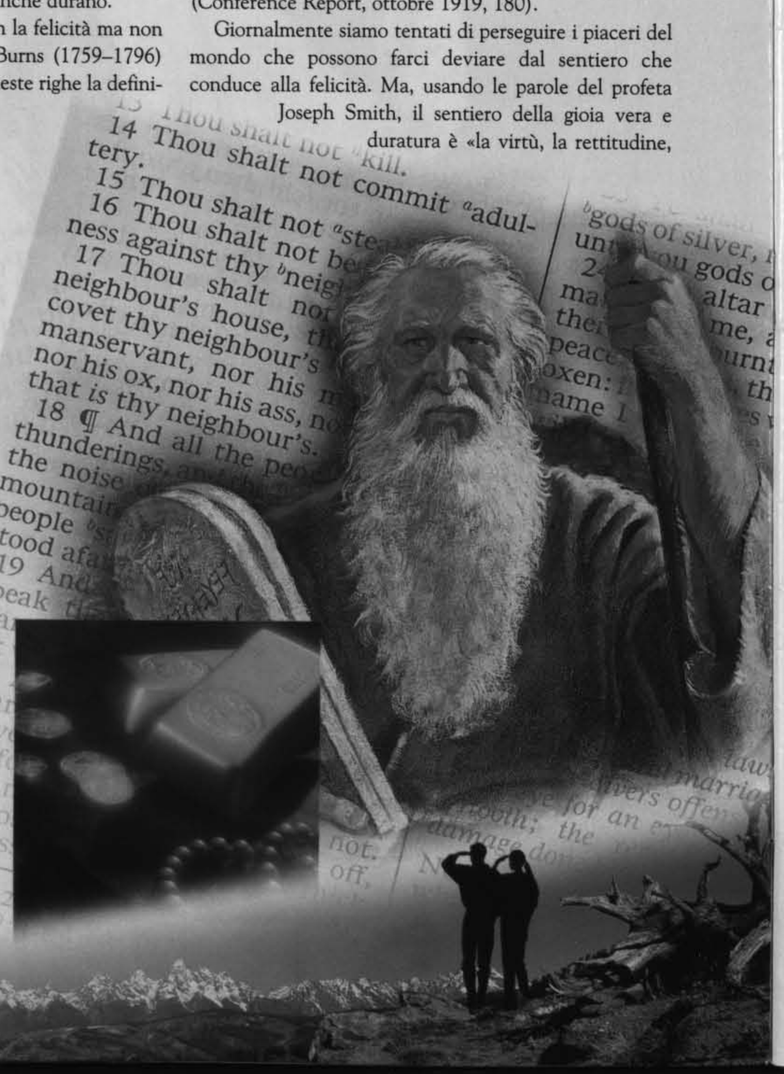
Il piacere viene spesso confuso con la felicità ma non è affatto sinonimo. Il poeta Robert Burns (1759–1796) ha riassunto in modo eccellente in queste righe la definizione del piacere:

Ma i piaceri sono come una distesa
di papaveri:
cogli un fiore, e i petali cadono;
o come la neve che cade nel fiume,
un attimo è bianca, e poco dopo è
disciolta per sempre;
O come le luci dell'aurora boreale
che spariscono prima di riuscire
a indicarle;
o come la graziosa forma
dell'arcobaleno
che svanisce nel temporale.

(«Tam o' Shanter» in *The Complete Poetical Works of Robert Burns* [1897], 91, righe 59–66)

Il piacere, a differenza della felicità, è ciò che ci soddisfa o che gratifica il nostro corpo. Di solito dura solo per un breve periodo. Come disse l'anziano David O. McKay (1873–1970), allora membro del Quorum dei Dodici Apostoli, «potete ottenere quel piacere temporaneo, si, ma non potete trovare gioia, non potete trovare felicità. La felicità si può trovare solo lungo quel sentiero battuto, stretto e diritto, che conduce alla vita eterna» (Conference Report, ottobre 1919, 180).

Giornalmente siamo tentati di perseguire i piaceri del mondo che possono farci deviare dal sentiero che conduce alla felicità. Ma, usando le parole del profeta Joseph Smith, il sentiero della gioia vera e duratura è «la virtù, la rettitudine, la fedeltà, la santità e l'osservanza di tutti i comandamenti di Dio». (*Insegnamenti*, 200–201). Ralph Waldo Emerson (1803–1882) disse: «La rettitudine è una vittoria perpetua, che non viene premiata con grandi festeggiamenti, ma con la pace e la gioia continua» («Character», *Essays: Second Series* [1844]).



In un periodo in cui siamo ossessionati e consumati dal possesso e dall'acquisizione di beni, il consiglio di Mosè sembra essere più utile che mai: «Non concupire la casa del tuo prossimo; non concupire la moglie del tuo prossimo, né il suo servo, né la sua serva, né il suo bue, . . . né cosa alcuna che sia del tuo prossimo».

A SINISTRA, PARTICOLARE DEL DIPINTO *MOSÈ E LE TAVOLE*, DI JERRY HARSTON; A DESTRA, FOTOGRAFIA DI STEVE BUNDERSON

Ovviamente c'è una grande differenza tra il sentirsi felici in un dato momento ed essere felici per tutta una vita, tra un momento bello e una vita bella. La maggior parte degli americani sostiene che la felicità dovrebbe far parte dei diritti inalienabili stabiliti dai loro padri fondatori. Questo concetto, comunque, non fu introdotto da loro, dal momento che già Aristotele, Platone, Socrate, Locke, D'Aquino e Mill pensavano che quella della felicità fosse la più importante di tutte le ricerche dell'umanità.

Quante volte cerchiamo la felicità a distanza di spazio o di tempo piuttosto che adesso, nelle nostre case, con i nostri familiari e i nostri amici?

Nel libro *Guerra e Pace*, di Tolstój, lo scrittore russo fa sì che il protagonista Pierre Bezúchov impari «che l'uomo è creato per la felicità, che la felicità è in lui stesso, nella soddisfazione dei bisogni umani naturali, e che tutta l'infelicità proviene non dalla mancanza delle cose, ma dalla loro superfluità» (*Guerra e Pace*). Molto spesso ci ritroviamo a fare degli sforzi per le cose superflue. Non siamo contenti di ciò che abbiamo e pensiamo che la felicità provenga dall'avere di più o dall'acquisire di più o dall'essere qualcosa di più. Cerchiamo la felicità, ma andiamo nella direzione sbagliata per riuscire a trovarla.

Si racconta la storia di Ali Hafed, un antico e ricco persiano che possedeva molte terre e molti campi fertili, frutteti e giardini e incassava gli interessi dei prestiti che concedeva. Aveva una graziosa famiglia e all'inizio era felice di essere ricco, e si sentiva ricco perché era felice.

Un vecchio sacerdote andò da Ali Hafed e gli disse che se avesse avuto un diamante della grandezza del suo pollice, avrebbe potuto comprare dozzine di fattorie come la sua. Ali Hafed disse: «Puoi dirmi dove posso trovare dei diamanti?»

Il sacerdote gli disse: «Se trovi un fiume che scorre sulla sabbia bianca tra le alte montagne, in mezzo a quella sabbia troverai sempre dei diamanti».

Ali Hafed disse: «Andrò».

Così vendette la sua fattoria, raccolse tutti i suoi interessi, affidò la famiglia ai vicini, e partì alla ricerca dei diamanti, attraversando molte terre dell'Asia e dell'Europa. Dopo molti anni di ricerca, aveva speso tutto il denaro, e morì in disgrazia vestito di stracci.

Nel frattempo, l'uomo che aveva comprato la fattoria di Ali Hafed un giorno portò il suo cammello a bere nel giardino, e mentre questi metteva il naso nell'acqua che scorreva, notò un curioso fascio di luce tra la sabbia bianca del ruscello. Guardò bene e ne estrasse una pietra nera che rifletteva la luce. Non passò molto tempo che lo stesso vecchio sacerdote andò a visitare il successore di Ali Hafed e scoprì che la pietra nera era un diamante. Uscirono di corsa in giardino e mossero la sabbia bianca con le dita, scoprendo molte altre gemme belle e preziose. Secondo la storia, questo segnò la scoperta della miniera di diamanti di Golconda, la miniera di diamanti più preziosa nella storia del mondo antico.

Se Ali Hafed fosse rimasto a casa e avesse scavato nel suo proprio terreno o in qualsiasi punto dei suoi campi, invece di viaggiare per paesi stranieri dove infine trovò fame e rovina, avrebbe avuto «acri di diamanti» (storia parafrasata da Russell H. Conwell, *Acres of Diamonds* [1960], 10–14).

Proviamo soltanto compassione per Ali Hafed mentre lo immaginiamo che vaga senza casa e senza amici lontano da quella felicità che pensava avrebbe trovato nel portare alla luce dei diamanti in un posto lontano. Tuttavia, quante volte cerchiamo la felicità a distanza di

spazio o di tempo piuttosto che adesso, nelle nostre case, con i nostri familiari e i nostri amici?

Il Salvatore del mondo ci insegnò a cercare la pace interiore che fornisce alle nostre anime la naturale felicità. Egli disse: «Io vi lascio pace, vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti» (Giovanni 14:27).

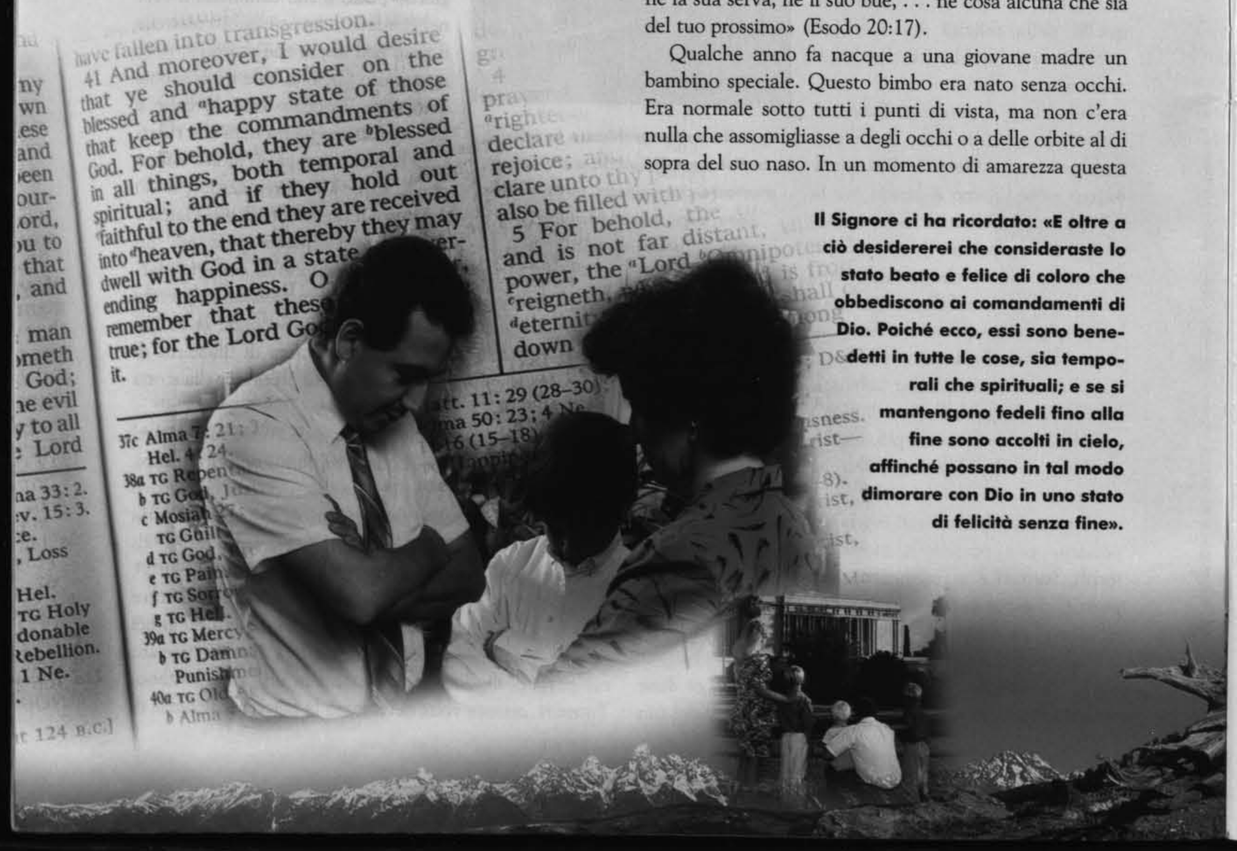
Anni fa, quando vivevamo a San Paolo, in Brasile, costruirono una nuova casa vicino alla nostra. Gli operai addetti al progetto venivano pagati pochi centesimi all'ora e lavoravano dalle sei del mattino alle sei di sera. Tuttavia essi fischiavano e cantavano tutto il giorno. A volte più di quanto noi volessimo sentire! Ma non me la sono mai sentita di dir loro di fare più silenzio.

Alcuni anni fa intervistai un uomo relativamente giovane che era stato chiamato come presidente di missione. Aveva avuto una carriera di successo come consulente finanziario. Poiché la sua era una famiglia giovane, mi preoccupavo di come si sarebbe preso cura di loro al suo ritorno dalla missione. Spiegò chiaramente che non era interessato ad accumulare grosse somme di denaro. Disse che aveva lavorato per persone molto ricche e che, secondo lui, queste persone non sembravano felici o realizzate, ma solo preoccupate di avere ancora di più.

Quella pace interiore di cui ha parlato il Salvatore sembra inafferrabile quando ci preoccupiamo delle cose che possediamo o che vorremmo avere. In un'epoca in cui siamo ossessionati e consumati dal possesso e dall'acquisizione di beni, il consiglio di Mosè sembra essere più utile che mai: «Non concupire la casa del tuo prossimo; non concupire la moglie del tuo prossimo, né il suo servo, né la sua serva, né il suo bue, . . . né cosa alcuna che sia del tuo prossimo» (Esodo 20:17).

Qualche anno fa nacque a una giovane madre un bambino speciale. Questo bimbo era nato senza occhi. Era normale sotto tutti i punti di vista, ma non c'era nulla che assomigliasse a degli occhi o a delle orbite al di sopra del suo naso. In un momento di amarezza questa

Il Signore ci ha ricordato: «E oltre a ciò desidererei che consideraste lo stato beato e felice di coloro che obbediscono ai comandamenti di Dio. Poiché ecco, essi sono benedetti in tutte le cose, sia temporali che spirituali; e se si mantengono fedeli fino alla fine sono accolti in cielo, affinché possano in tal modo dimorare con Dio in uno stato di felicità senza fine».



A SINISTRA: FOTOGRAFIA RITRATTO DI FAMIGLIA DI JED A. CLARK; FOTOGRAFIA AL TEMPIO DI PEGGY JELLINGHAUSEN; A DESTRA: FOTOGRAFIA DI STEVE BUNDERSON

madre avrebbe potuto dire: «Perché è successo a mio figlio?» oppure: «Perché doveva succedere proprio a me?» Invece ella disse: «Il Signore deve proprio amarci e aver fiducia in noi. Dobbiamo essere veramente dei favoriti dal momento che ci è stato affidato questo bambino. Pensare che il Signore abbia scelto la nostra casa, sapendo quanto amore speciale e quante cure avrebbe necessitato questo bimbo, ci fa sentire umili e ci dà conforto. Siamo grati per questo figlio speciale e per le benedizioni che porterà nella nostra casa».

Abbiamo anche delle risorse esterne che ci portano la felicità, e queste includono coloro che amiamo e gli amici le cui cure e i cui sorrisi hanno così grande valore per noi.

Nella storia *Il Piccolo Principe*, la volpe fu più saggia di quanto pensava quando disse: «Ecco il mio segreto, un segreto molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi» (Antoine de Saint-Exupéry, *Il Piccolo Principe*). Il viaggio verso la felicità si trova nella grandezza del cuore. Questo percorso è lastricato di altruismo, saggezza, appagamento e fede. I nemici del progresso e della soddisfazione sono l'insicurezza, la scarsa opinione di sé, l'autocommiserazione, l'amarezza e la disperazione. Ma se a questi nemici sostituiamo semplicemente la fede e l'umiltà, possiamo avanzare rapidamente nella nostra ricerca della felicità.

La felicità ha un prezzo, come disse il presidente Kimball (1895–1985): «‹Qual è il prezzo della felicità?› Qualcuno sarà sorpreso dalla semplicità della risposta. Il tesoro della felicità è disponibile per coloro che mettono in pratica il vangelo di Gesù Cristo nella sua purezza e semplicità. Quella persona che trascorre la sua vita senza un piano è come un marinaio senza stelle, come un viaggiatore senza bussola. Coloro che fanno piani per vivere la loro vita in completa armonia con il vangelo di Gesù Cristo—quindi seguono fedelmente il corso stabilito—hanno la sicurezza di ottenere la felicità suprema e la certezza di raggiungere quaggiù il successo e l'esaltazione nella vita eterna nell'aldilà» (*Il miracolo del perdono*, [1969], 242).

L'orgoglio e la felicità non vanno di pari passo. Giacobbe, il fratello di Nefi, ci disse che dobbiamo «abbassarci nella più profonda umiltà . . . Ma le cose del saggio e del prudente saranno loro celate per sempre—sì, quella felicità che è preparata per i santi» (2 Nefi 9:42–43).

Il Signore, parlando per bocca di re Beniamino, ci ha ricordato: «E oltre a ciò desidererei che consideraste lo stato beato e felice di coloro che obbediscono ai comandamenti di Dio. Poichè ecco, essi sono benedetti in tutte le cose, sia temporali che spirituali; e se si mantengono fedeli fino alla fine sono accolti in cielo, affinchè possano in tal modo dimorare con Dio in uno stato di felicità senza fine» (Mosia 2:41).

Al giorno d'oggi molti parlano dei diritti dei consumatori a disporre di prodotti che siano «a basso costo, senza difetti e disponibili subito». Il problema è che troppe persone cercano di consumare la felicità invece di produrla. Shakespeare espresse una filosofia degna di lode in *A piacer vostro*: «Sono un semplice artigiano. Mi guadagno ciò che mangio, mi procaccio ciò che indosso, non porto odio a nessuno e non invidio la felicità di nessuno, contento dell'altrui fortuna» (A piacer vostro, atto 3, scena 2, righe 65–67). Guadagnarci ciò che mangiamo ci renderà autosufficienti, ma dare qualcosa per aiutare il prossimo ci porterà qualcosa di più. Ad esempio, se fornite a un reattore che genera energia atomica l'energia di tre carichi di combustibile, produrrà energia pari a quattro o forse cinque carichi di combustibile. La felicità, come un reattore, cresce e si moltiplica quando la dividiamo con gli altri.

Mi rendo conto che molti di noi non sono ricchi. Un pover uomo disse: «So che il denaro non è tutto. Io, ad esempio, non ne ho». Un altro ha detto: «Anche i libri su come essere felici senza soldi costano più di quanto possa permettermi». (Entrambe le citazioni sono di Sam

Levenson, *You Don't Have to Be in Who's Who to Know What's What* [1979], 185). Comunque, è discutibile che la felicità dipenda dal denaro. Un autore anonimo disse: «Il denaro è una cosa che può essere usata come un passaporto universale che conduce in ogni posto, tranne che in paradiso, e un mezzo per comprare qualsiasi cosa, eccetto la felicità». Henrik Ibsen (1828–1906) ci ricorda che: «Il denaro può comprare ciò che sembra esserci utile, ma non ciò che stiamo cercando veramente. Ci procura il cibo, ma non l'appetito; le medicine, ma non la salute; dei conoscenti, ma non degli amici; dei servitori, ma non la lealtà; dei giorni di gioia, ma non pace o felicità».

Un poeta anonimo ha scritto:

Successo è dire parole di lode,
rallegrare il cammino degli altri,
è fare del tuo meglio
in ogni compito e ogni piano.

È stare in silenzio quando il tuo parlare potrebbe ferire,
è essere educati quando gli altri sono scortesi.
È non ascoltare i pettegolezzi
e prendere parte ai dolori altrui.

È lealtà quando il dovere chiama.
È coraggio nei momenti duri.
È pazienza nelle ore di attesa.
Si trova nel riso e nel canto.

È nella quiete del pregare,
nella gioia e nel dolore.
In tutta la vita, e nulla di meno,
troviamo ciò che è chiamato successo.

Per riassumere, la nostra ricerca della felicità dipende in larga misura dal grado di rettitudine che raggiungiamo, dal grado di altruismo che acquisiamo, dalla quantità e dalla qualità del servizio che rendiamo e dalla pace interiore che proviamo. Abbiamo anche delle risorse esterne che ci portano la felicità, e queste includono coloro che amiamo e gli amici le cui cure e i cui sorrisi hanno così grande valore per noi. Il nostro destino è unito da legami di comune interesse e dalla solidarietà verso tante persone a noi sconosciute personalmente all'interno e al di fuori della Chiesa.

Alcuni possono aver deviato dalla via che porta alla pace e alla felicità a causa della trasgressione. Con tutto il cuore vi invito a cominciare quel processo che vi permetterà di liberarvi dai problemi in modo che possiate ancora avere una coscienza tranquilla e pacifica. Quando ci pentiamo veramente dei nostri peccati, il Signore ha promesso: «Io, il Signore, non li ricordo più» (DeA 58:42).

Desidero suggerirvi un altro requisito nella continua ricerca per vivere felici in ogni momento, ogni giorno, ogni mese e ogni anno della nostra vita. Il sentiero dorato che porta alla felicità è dare amore in maniera disinteressata: il tipo di amore che esprime preoccupazione, interesse e una certa misura di carità per ogni anima vivente. L'amore è la rotta che ci dirige verso la felicità, che arricchisce e benedice la nostra vita e quella degli altri. Significa mostrare amore anche ai nostri nemici: «Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano» (Matteo 5:44). Nel fare questo adempirete il comandamento superiore di amare Dio e godrete del Suo amore. Sarete in grado di superare i problemi nonostante l'oscurità, le difficoltà e l'amarezza. Avete la promessa che: «tutto il vostro corpo sarà riempito di luce, e non vi saranno tenebre in voi; e il corpo che è riempito di luce comprende ogni cosa» (DeA 88:67). □

SUGGERIMENTI PER GLI INSEGNANTI FAMILIARI

1. Anche se «gli uomini sono affinché possano provare gioia» (2 Nefi 2:25), questo non significa che la nostra vita sarà sempre ricolma di gioia, «poiché è necessario che vi sia un'opposizione in tutte le cose» (2 Nefi 2:11).

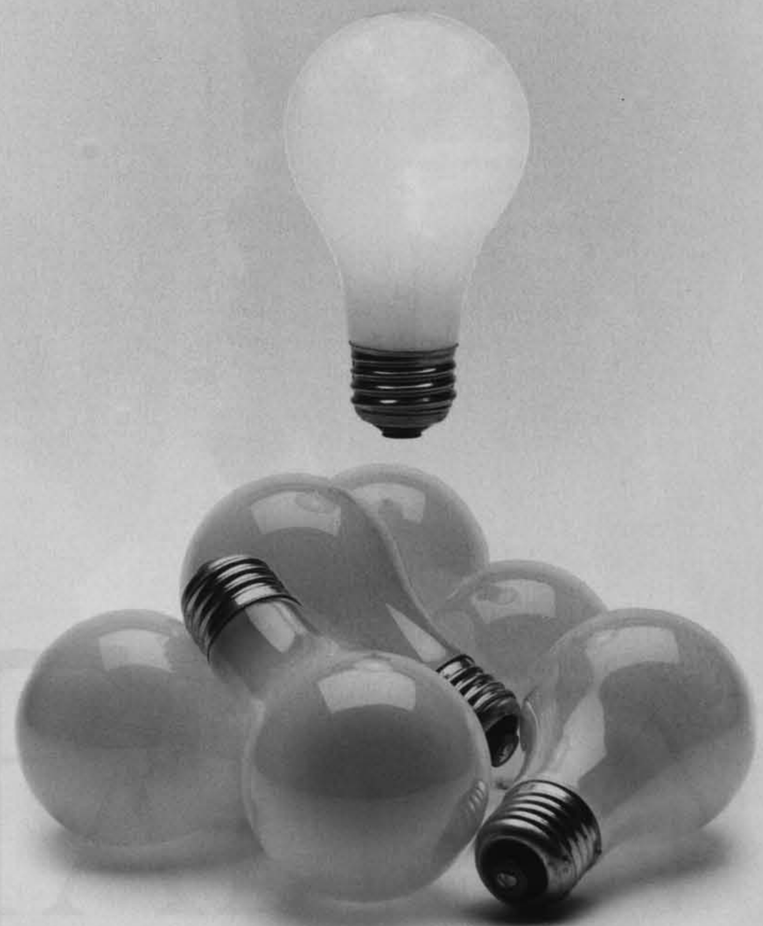
2. Dovremmo assaggiare la felicità a pezzettini, imparando a riconoscere gli elementi della felicità e farne tesoro finché durano.

3. Il Salvatore del mondo ci insegnò a cercare la pace interiore che fornisce la naturale felicità alle nostre anime.

4. Il tesoro della felicità è disponibile per coloro che mettono in pratica il vangelo di Gesù Cristo nella sua purezza e semplicità.

Pensa al giorno del riposo come a una

Luce



che illumina il resto della settimana.

Ricorda: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato» (Marco 2:27).

(Vedere anche Esodo 20:8–11; Isaia 58:13–14; DeA 59:9–13)

FOTOGRAFIA DI WELDEN C. ANDERSEN; FOTOMONTAGGIO ELETTRONICO DI TADD R. PETERSON

FOTOGRAFIA DI WELDEN C. ANDERSEN E CRAIG DIMOND

In alto: *In Testamenti un profeta del Nuovo Mondo preannuncia la nascita del Salvatore.*

Il Signore e i Suoi profeti hanno insegnato attraverso le epoche che: «Ogni parola sarà confermata dalla bocca di due o di tre testimoni» (2 Corinzi 13:1).

Questo è la Bibbia: una testimonianza del ministero di Gesù Cristo in Terra Santa, e questo è il Libro di Mormon: una testimonianza del Suo ministero nelle antiche Americhe; entrambi testamenti della divinità del Signore Gesù Cristo.

Concentrandoci su queste due testimonianze scritturali, la Chiesa ha prodotto un film da 70 millimetri: *I testamenti di un solo gregge, di un solo pastore*. Il film presenta il messaggio che Gesù è il nostro Salvatore e la pietra angolare della nostra teologia.

Nel film viene raccontato il ministero terreno di Cristo, mentre dei personaggi immaginari, che vivevano nelle Americhe ai tempi di Cristo, meditano su alcuni eventi della Sua vita. Sebbene i personaggi del Nuovo Mondo siano immaginari, catturano l'essenza della testimonianza del popolo descritto nel Libro di Mormon.

I TESTAMENTI

DI UN SOLO GREGGE, UN SOLO PASTORE

In Testamenti il giovane e immaginario Helam (al centro), vede la stella che indica la nascita di Cristo e presta ascolto mentre un profeta insegna la vita del Salvatore a lui e ad altri.

Il sentiero che conduce a Cristo intrapreso dai personaggi immaginari del Nuovo Mondo diventa una rappresentazione del nostro viaggio o di quello della nostra famiglia. Alcuni di noi sono come l'immaginario Helam che anche di fronte all'opposizione non perde la sua fede in Cristo. Altri sono come il figlio di Helam, Giacobbe, che abbandona la sua fede per le cose del mondo ma che la ritrova dopo una serie di difficoltà. Altri ancora sono come Lenea, che pur essendo cresciuta senza credere nel Salvatore, ascolta il profeta del Signore e crede.

Attraverso le scene del ministero del Salvatore e la vita di questi personaggi immaginari, scopriamo che tramite la nostra obbedienza al Signore possiamo arrivare ad apprezzare le sofferenze di Cristo per noi e a fare affidamento sulla Sua espiazione. La nostra anima gioisce per il fatto che Egli è il Salvatore del mondo e che tramite Lui tutta l'umanità può essere salvata.

«Or passeggiando lungo il mare della Galilea, egli vide due fratelli . . . E disse loro: Venite dietro a me, e vi farò pescatori d'uomini» (Matteo 4:18–19).

«Ed avvenne in que' giorni che Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato da Giovanni nel Giordano. E ad un tratto, com'egli saliva fuori dell'acqua, vide fendersi i cieli e lo Spirito scendere su di lui in somiglianza di colomba» (Marco 1:9–10).

In alto: *In* Testamenti *l'immaginario Helam (seduto) ascolta suo figlio Giacobbe mentre gli pone domande sulle profezie inerenti alla venuta del Salvatore.*

***In fondo a sinistra:* «Gli fu dato [Gesù si trovava nella sinagoga di Nazaret] il libro del profeta [Isaia] . . . Ed egli prese a dir loro: Oggi, s'è adempiuta questa scrittura, e voi l'udite» (Luca 4:17, 21; vedere anche Isaia 61:1–3).**

***In basso:* «Or avvenne che com'egli [Gesù] si avvicinava a Gerico, un certo cieco . . . gridò: Gesù . . . abbi pietà di me! . . . E Gesù gli disse: Ricupera la vista; la tua fede t'ha salvato» (Luca 18:35, 38– 39, 42).**

***A sinistra:* «E Gesù . . . disse loro . . . la fanciulla non è morta, ma dorme . . . Egli entrò, e prese la fanciulla per la mano, ed ella si alzò» (Matteo 9:23–25).**

Sopra: *In Testamenti l'immaginario Giacobbe prega per sapere se Dio esiste, e si prepara a ricevere una testimonianza di Gesù Cristo.*

***Sotto:* «[Gesù] gridò con gran voce: Lazzaro vieni fuori! E il morto uscì, avendo i piedi e le mani legati da fasce. . . . Gesù disse loro: Scioglietelo, e lasciatelo andare» (Giovanni 11:43–44).**

«Or gli presentarono dei bambini . . . E presili in braccio ed imposte loro le mani, li benediceva» (Marco 10:13, 16).

***In alto a destra:* «E un lebbroso venne a lui . . . dicendo: Se tu vuoi, tu puoi mondarmi! E Gesù, mosso a pietà . . . gli disse: Lo voglio; sii mondato!» (Marco 1:40–41).**

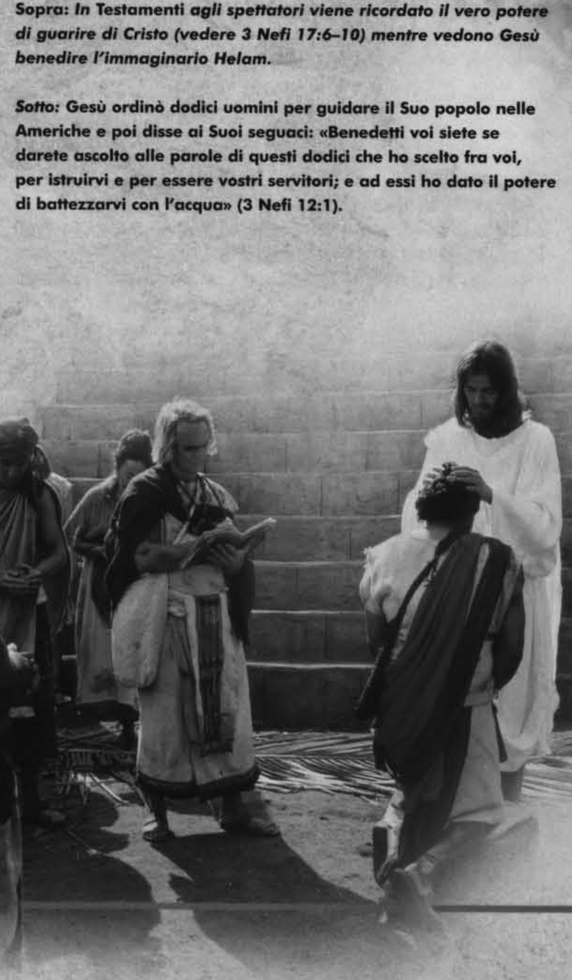
Sopra: *In* Testamenti *l'immaginaria Lenea si nutre «abbondantemente delle parole di Cristo» e crede (2 Nefi 32:3).*

***Sotto:* Nel Getsemani, Gesù pregò: «Abba, Padre! Ogni cosa ti è possibile; allontana da me questo calice! Ma pure, non quello che io voglio, ma quello che tu vuoi» (Marco 14:36).**

Mentre «Maria se ne stava di fuori presso al sepolcro a piangere», apparve Gesù e «le disse: Maria!» (Giovanni 20:11, 16).

Sopra: ***In Testamenti agli spettatori viene ricordato il vero potere di guarire di Cristo (vedere 3 Nefi 17:6–10) mentre vedono Gesù benedire l'immaginario Helam.***

Sotto: **Gesù ordinò dodici uomini per guidare il Suo popolo nelle Americhe e poi disse ai Suoi seguaci: «Benedetti voi siete se darete ascolto alle parole di questi dodici che ho scelto fra voi, per istruirvi e per essere vostri servitori; e ad essi ho dato il potere di battezzarvi con l'acqua» (3 Nefi 12:1).**



«La moltitudine avanzò . . . e sentì le impronte dei chiodi nelle sue mani . . . e resero testimonianza che era Colui di cui era stato scritto dai profeti che sarebbe venuto» (3 Nefi 11:15). □

«VOI POTRETE CONOSCERE LA VERITÀ»

I giovani Santi degli Ultimi Giorni portano testimonianza del Libro di Mormon.

«E quando riceverete queste cose, vorrei esortarvi a domandare a Dio, Padre Eterno, nel nome di Cristo, se queste cose non sono vere; e se lo chiederete con cuore sincero, con intento reale, avendo fede in Cristo, egli ve ne manifesterà la verità mediante il potere dello Spirito Santo.

E mediante il potere dello Spirito Santo voi potrete conoscere la verità di ogni cosa» (Moroni 10:4–5).

In queste pagine, giovani di tutto il mondo portano la loro testimonianza che le parole scritte dai profeti del Libro di Mormon sono veramente le parole di Cristo, poiché lo Spirito Santo ha testimoniato loro, come promesso da Moroni, che «queste cose» sono vere.

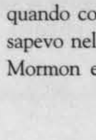
Io e mia madre fummo battezzati il 5 ottobre 1997. Per me fu una grandissima benedizione. Avevo sempre pensato che nella mia vita mancasse qualcosa di importante, e non capivo cosa fosse. Ma mentre studiavo il Libro di Mormon sentivo che quel libro era vero e che la Chiesa era vera. Questo sentimento cresceva sempre di più. Anche la mia fede cresceva. Lessi il Libro di Mormon ogni giorno. Quando i missionari vennero a farci visita, chiesero a me e a mia madre se avevamo domandato al Signore se il Libro di Mormon era vero. Io dissi loro che non avevo alcun dubbio circa il Libro di Mormon. I miei sentimenti riguardo al libro erano stati forti fin dal primo momento in cui cominciai a leggerlo.

Julia Martynova
Ramo di Obukhovsky
Distretto di San Pietroburgo,
Russia Meridionale

Io e il mio collega stavamo insegnando il primo colloquio e, come al solito, invitai i nostri simpatizzanti a chiedere a Dio se Joseph Smith era un profeta. Non avrei mai immaginato di sentire la risposta che ricevetti, dal momento che quello era stato un giorno piuttosto difficile. Essi risposero: «Non dobbiamo chiederlo a Dio, poiché mentre voi parlavate, abbiamo sentito che è vero». Per me quelle parole furono molto dolci.

Da allora ho sentito quelle stesse parole molte volte. È molto gratificante vedere le persone portare la loro testimonianza del profeta Joseph Smith e della Chiesa. La loro fede rafforza la mia testimonianza che questa è la chiesa del Salvatore, che Joseph Smith fu un profeta di Dio, e che il Libro di Mormon è vero. È meraviglioso far conoscere questo messaggio agli altri.

Anziano Adriano Machado de Souza,
Missione Brasiliana di Curitiba



Al seminario stavamo studiando il Libro di Mormon, e avevo imparato molte cose. Lo leggevo ogni sera. All'inizio lo leggevo solo perché dovevo farlo. In seguito divenne un'abitudine, e allora lo leggevo perché volevo farlo.

Imparai più cose dalle Scritture in quel periodo della mia vita di quanto avessi mai potuto immaginare. Stavo per finire di leggere il Libro di Mormon, e sapevo che presto sarebbe sorta la grande domanda: il Libro di Mormon è vero?

Una sera finii tardi di leggere il Libro di Mormon. L'avevo letto dalla prima all'ultima pagina. Mi inginocchiai vicino al mio letto ed espressi con cuore sincero il desiderio di conoscere la risposta a quella domanda. Dopo la preghiera, stetti seduta per un minuto in attesa. Ad un tratto sentii arrivare in me la risposta, una calorosa, pacifica risposta. Proprio allora seppi che il Libro di Mormon era vero. Corsi al piano superiore per dirlo ai miei genitori. Stavo in piedi vicino alla porta della loro camera, quando cominciai a piangere perché sapevo nel mio cuore che il Libro di Mormon era la vera parola di Dio. Quella è stata la sera più felice di tutta la mia vita. Non posso negare la veridicità del Libro di Mormon.

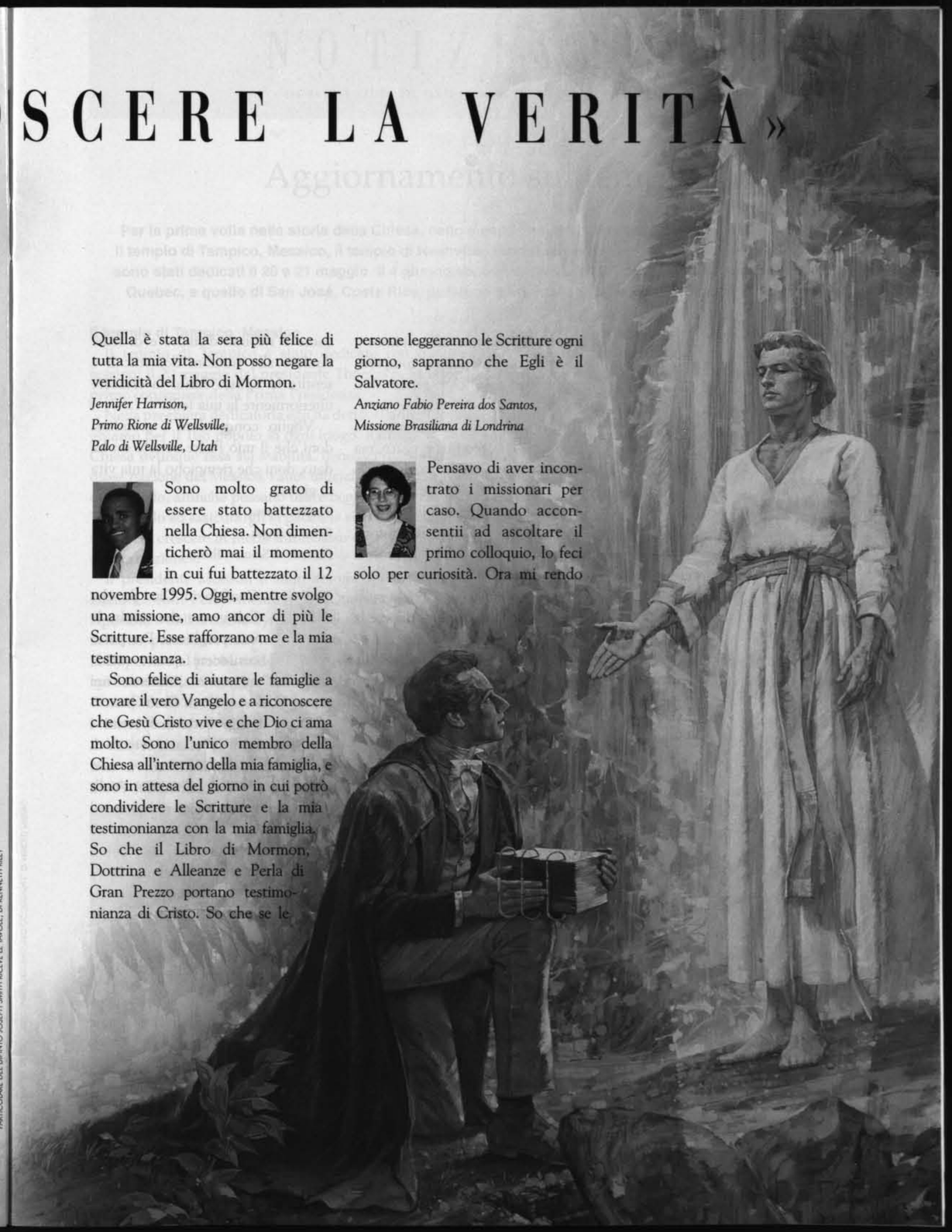
Jennifer Harrison,
Primo Rione di Wellsville,
Palo di Wellsville, Utah

Sono molto grato di essere stato battezzato nella Chiesa. Non dimenticherò mai il momento in cui fui battezzato il 12 novembre 1995. Oggi, mentre svolgo una missione, amo ancor di più le Scritture. Esse rafforzano me e la mia testimonianza.

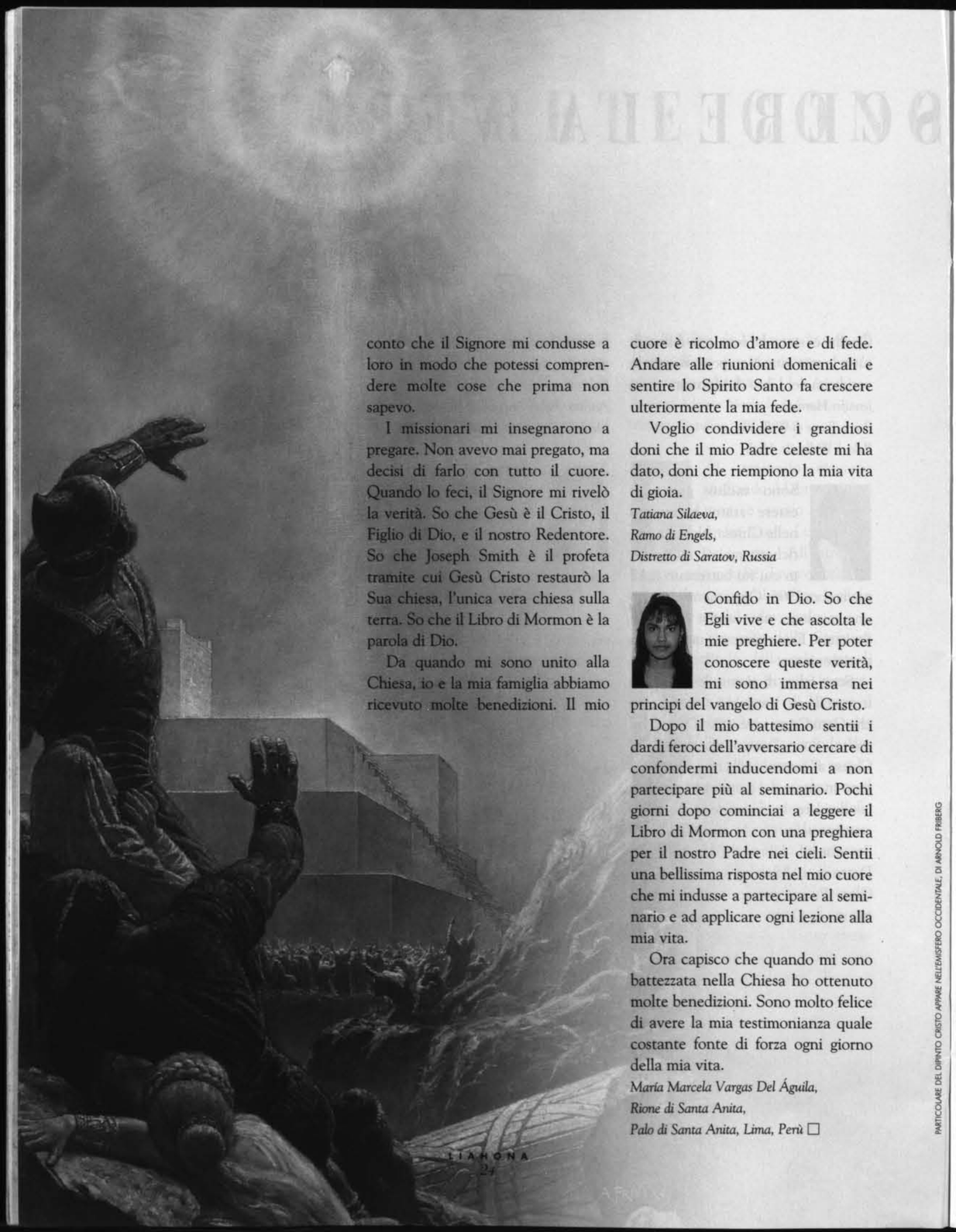
Sono felice di aiutare le famiglie a trovare il vero Vangelo e a riconoscere che Gesù Cristo vive e che Dio ci ama molto. Sono l'unico membro della Chiesa all'interno della mia famiglia, e sono in attesa del giorno in cui potrò condividere le Scritture e la mia testimonianza con la mia famiglia. So che il Libro di Mormon, Dottrina e Alleanze e Perla di Gran Prezzo portano testimonianza di Cristo. So che se le persone leggeranno le Scritture ogni giorno, sapranno che Egli è il Salvatore.

Anziano Fabio Pereira dos Santos,
Missione Brasiliana di Londrina

Pensavo di aver incontrato i missionari per caso. Quando acconsentii ad ascoltare il primo colloquio, lo feci solo per curiosità. Ora mi rendo



PARTICOLARE DEL DIPINTO *JOSEPH SMITH RICEVE LE TAVOLE*, DI KENNETH RILEY



conto che il Signore mi condusse a loro in modo che potessi comprendere molte cose che prima non sapevo.

I missionari mi insegnarono a pregare. Non avevo mai pregato, ma decisi di farlo con tutto il cuore. Quando lo feci, il Signore mi rivelò la verità. So che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e il nostro Redentore. So che Joseph Smith è il profeta tramite cui Gesù Cristo restaurò la Sua chiesa, l'unica vera chiesa sulla terra. So che il Libro di Mormon è la parola di Dio.

Da quando mi sono unito alla Chiesa, io e la mia famiglia abbiamo ricevuto molte benedizioni. Il mio cuore è ricolmo d'amore e di fede. Andare alle riunioni domenicali e sentire lo Spirito Santo fa crescere ulteriormente la mia fede.

Voglio condividere i grandiosi doni che il mio Padre celeste mi ha dato, doni che riempiono la mia vita di gioia.

Tatiana Silaeva,
Ramo di Engels,
Distretto di Saratov, Russia

Confido in Dio. So che Egli vive e che ascolta le mie preghiere. Per poter conoscere queste verità, mi sono immersa nei principi del vangelo di Gesù Cristo.

Dopo il mio battesimo sentii i dardi feroci dell'avversario cercare di confondermi inducendomi a non partecipare più al seminario. Pochi giorni dopo cominciai a leggere il Libro di Mormon con una preghiera per il nostro Padre nei cieli. Sentii una bellissima risposta nel mio cuore che mi indusse a partecipare al seminario e ad applicare ogni lezione alla mia vita.

Ora capisco che quando mi sono battezzata nella Chiesa ho ottenuto molte benedizioni. Sono molto felice di avere la mia testimonianza quale costante fonte di forza ogni giorno della mia vita.

María Marcela Vargas Del Águila,
Rione di Santa Anita,
Palo di Santa Anita, Lima, Perù □

PARTICOLARE DEL DIPINTO CRISTO APPARE NELL'EMISFERO OCCIDENTALE, DI ARNOLD FRIBERG

Aggiornamento sui templi

Per la prima volta nella storia della Chiesa, nello stesso fine settimana sono stati dedicati tre templi. Il tempio di Tampico, Messico, il tempio di Nashville, Tennessee, e il tempio di Villahermosa, Messico, sono stati dedicati il 20 e 21 maggio. Il 4 giugno sono stati dedicati altri due templi, quello di Montreal, Quebec, e quello di San José, Costa Rica, portando a ottantasette il numero dei templi in funzione.

Il tempio di Tampico, Messico

Il tempio di Tampico è stato dedicato con quattro sessioni il 20 maggio dal presidente Thomas S. Monson, primo consigliere della Prima Presidenza.

Nella preghiera dedicatoria egli ha detto: «Padre, Ti preghiamo per il Tuo popolo in ogni luogo. Rafforza la Tua Chiesa ovunque essa sia stabilita. Benedici questa grandiosa nazione del Messico, i suoi ufficiali e governanti ad ogni livello, affinchè possano usare benevolenza verso il Tuo popolo ed assicurargli la pace e la sicurezza. Possa la tua opera crescere in modo miracoloso e meraviglioso in questa nazione».

Il presidente Monson è stato accompagnato dall'anziano L. Tom Perry, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, e dall'anziano Lynn A. Mickelsen, membro dei Settanta, presidente dell'Area Messico Nord.

L'apertura al pubblico del tempio, che si è tenuta il 29 aprile e dall'1 al 6 maggio, ha attirato 11 135 visitatori. Più di cinquemila membri della Chiesa hanno partecipato alle sessioni dedicatorie.

L'esistenza di un tempio a Tampico, un città industriale sulla costa centrale del Golfo del Messico, è l'avverarsi di un sogno per i molti fedeli che vi andranno. Circa vent'anni fa, Roberto de León Perales, che a quel tempo era presidente di palo, espresse la sua convinzione che un giorno si sarebbe costruito un tempio sull'appezzamento di terreno dove ora si erge il nuovo edificio.

I membri locali della Chiesa dicono che il tempio ha cominciato ad essere una benedizione per loro molto prima di essere completato. Roberto Cruz dice di essersi sentito confuso quando è stato chiamato quale direttore delle relazioni pubbliche nel comitato locale per la dedicazione del tempio, ma che, in qualche modo, è stato benedetto per poter svolgere il suo compito. «Sono un umile calzolaio, e mi sono chiesto: *Perché non è stato chiamato qualcuno con più esperienza e più intelletto per quella posizione?*» ha detto il fratello Cruz. «Ma da questa esperienza ho imparato che il Signore qualifica coloro che Egli chiama».

La moglie del fratello Cruz, Ana Bertha, ha detto che i preparativi per la dedicazione del tempio hanno portato molta gioia ai membri della Chiesa della zona di Tampico.

Il tempio di Nashville, Tennessee

Il tempio di Nashville, Tennessee è stato dedicato con quattro sessioni il 21 maggio dal presidente James E. Faust, secondo consigliere della Prima Presidenza.

Il tempio di Tampico, Messico, è stato uno dei tre templi dedicati nello stesso fine settimana di maggio.

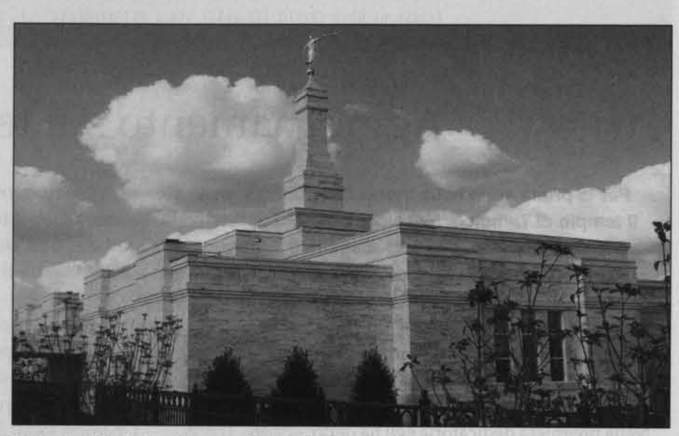
«Questo sacro edificio sta dinanzi al mondo come monumento della nostra fede nell'immortalità dell'anima umana e che un'opera grandiosa sta procedendo dall'altra parte del velo per portare benedizioni a coloro che accetteranno le ordinanze che verranno svolte per loro conto nella Tua casa», ha detto il presidente Faust durante la preghiera dedicatoria.

Il presidente Faust è stato accompagnato dall'anziano Russell M. Nelson del Quorum dei Dodici Apostoli, e dall'anziano Loren C. Dunn membro dei Settanta, presidente dell'Area Nord America Est.

Durante l'apertura al pubblico, avvenuta tra il 6 e il 13 maggio, quasi venticinquemila persone, più di tremila al giorno, hanno visitato il tempio. «Sono stati molto buoni e gentili, e generosi nei loro commenti in merito a ciò che hanno visto. Credo sia stata un'esperienza che ha portato unità», ha detto il nuovo presidente del tempio Buryl McClurg.

La moglie del presidente, Diane McClurg, ha aggiunto: «Mentre uscivano dal tempio ho sentito delle persone dire che si sentivano diversi quando si trovavano all'interno. Questo è veramente la cosa più importante: riconoscere lo Spirito».

Il completamento del tempio vicino a Nashville, il secondo ad essere dedicato nel Tennessee nel giro di alcuni mesi, e la reazione positiva dei mass-media locali e dei visitatori, sono indicatori della crescita della Chiesa in Tennessee, che un tempo è stata una zona di grandi persecuzioni per i membri della Chiesa. Negli ultimi anni, il Tennessee ha avuto una forte crescita nel lavoro missionario.



Il tempio di Nashville, Tennessee, il secondo ad essere dedicato in Tennessee, ha attirato quasi venticinquemila visitatori durante la sua apertura al pubblico.

Alcune coppie sono state suggellate già il primo giorno di apertura del tempio di Nashville. Molti hanno programmato la data del matrimonio in modo da potersi sposare in questo nuovo tempio vicino a casa.

FOTOGRAFIA DI JASON SWENSEN, PER GENTILE CONCESSIONE DI CHURCH NEWS

Diversi decenni di forte crescita della Chiesa nello Stato di Tabasco, in Messico, hanno portato alla costruzione del tempio di Villahermosa.

Il tempio di Villahermosa, Messico

Il tempio di Villahermosa, in Messico, è stato dedicato con quattro sessioni il 21 maggio dal presidente Thomas S. Monson, primo consigliere della Prima Presidenza.

«Possano i Tuoi scopi eterni riguardanti i figli e le figlie di Lehi realizzarsi in questa sacra casa. Possa ogni benedizione del Vangelo eterno essere riversata su di loro e possano le sofferenze dei secoli passati essere lenite dalla Tua beneficenza e dalle Tue amorevoli cure», ha detto il presidente Monson durante la preghiera dedicatoria.

Il presidente Monson è stato accompagnato dall'anziano L. Tom Perry del Quorum dei Dodici Apostoli, e dall'anziano Eran A. Call, membro dei Settanta, primo consigliere della presidenza dell'Area Messico Sud.

Quasi quattromila membri della Chiesa hanno partecipato alle sessioni dedicatorie, e più di diecimila persone hanno visitato il tempio tra il 9 e il 13 maggio.

I membri della Chiesa di lunga data nello Stato di Tabasco si sono meravigliati della crescita che si è verificata all'interno della Chiesa negli ultimi decenni. Maria Elena Balboa, che si unì alla Chiesa quarantatre anni fa e fu una delle prime persone ad essere battezzate in quella regione, ha detto: «Ho sempre desiderato un tempio nella mia città ma non avrei mai pensato che accadesse veramente. Oggi sono molto felice. Non ero mai stata chiamata in precedenza a lavorare nel tempio».

Rafael Guerra, un altro membro della Chiesa da lungo tempo, ha detto: «Adesso la Chiesa crescerà a Villahermosa. Tante persone hanno visitato la meravigliosa casa del Signore durante l'apertura al pubblico, e molti, dopo averlo fatto, hanno chiesto di ascoltare le lezioni dei missionari».

Il tempio di Montreal, Quebec

Il tempio di Montreal, nel Quebec, è stato dedicato con quattro sessioni il 4 giugno dal presidente Gordon B. Hinckley.

Durante la preghiera dedicatoria, il presidente Hinckley ha detto: «Ti ringraziamo per i fedeli pagatori di decima che si trovano tra il Tuo popolo in tutto il mondo. Sono loro che hanno reso possibile tutto ciò. Benedicili per la loro fede e ricompensali per la loro consacrazione. Benedici il Tuo regno su tutta la terra perché possa crescere e moltiplicarsi e riempire la terra di giustizia».

Il presidente Thomas S. Monson, primo consigliere della Prima Presidenza, che ha servito come presidente di missione in Canada dal 1959 al 1962, e l'anziano Gary J. Coleman, membro dei Settanta, primo consigliere della presidenza dell'Area Nord America Nord-est, hanno preso parte alla dedicazione.

Circa seimila membri della Chiesa hanno partecipato alle sessioni dedicatorie, tra cui dieci ex-presidenti della Missione Canadese di Montreal. Uno di questi ex-presidenti, Scott H. Taggart, è stato chiamato come presidente del nuovo tempio. «Per noi è proprio come tornare a casa», ha detto. Quasi diecimila persone hanno visitato il tempio durante l'apertura al pubblico che si è tenuta il 20 e dal 22 al 27 maggio. Il tempio di Montreal è il sesto tempio del Canada.

La vicinanza del tempio porterà grandi benedizioni ai membri del posto, ha detto Georges Bourget, secondo consigliere della presidenza del tempio. Battezzato nel 1971, il presidente Bourget ricorda quando i fedeli che parlavano in lingua inglese dovevano viaggiare quattro giorni e mezzo per raggiungere il tempio di Cardston, nell'Alberta, mentre i membri della Chiesa di lingua francese andavano al tempio in Svizzera. In seguito, i templi di Washington, D.C., e di Toronto accorciarono le distanze, anche se il viaggio per recarsi a questi templi era pur sempre difficoltoso

«Noi di questa zona amiamo il tempio, ed eravamo conosciuti per la nostra fedeltà nel frequentare il tempio», ha detto il presidente Bourget. «Penso che questa sia una delle ragioni per cui siamo stati in grado di avere un tempio, anche se la Chiesa qui è relativamente piccola».

Il tempio di San José, Costa Rica

Il tempio di San José, Costa Rica, è stato dedicato dal presidente James E. Faust il 4 giugno con quattro sessioni dedicatorie. Nella preghiera dedicatoria, egli ha invocato: «O Dio, nostro Padre eterno, proteggici con la Tua mano generosa e benedici quali Tuoi figli e figlie. Noi Ti siamo grati per tutto ciò che abbiamo e siamo. Voglia Tu guardare a noi con amore e misericordia.

Voglia Tu toccare la nostra mente e aprire i nostri occhi alle cose dell'eternità. Voglia tu ravvivare i nostri cuori con l'amore per Te e il Tuo Figliolo e per la Tua causa e il Tuo regno». Il presidente Faust è stato accompagnato dall'anziano Russell M. Nelson, del Quorum dei Dodici Apostoli, e dall'anziano Lynn G. Robbins, membro dei Settanta, presidente dell'Area America Centrale.

Malgrado le piogge giornaliere, che hanno portato alla chiusura dell'aeroporto locale, quasi ventimila persone hanno visitato il tempio il 20 e dal 22 al 27 maggio, di cui cinquemila l'ultimo giorno. Dopo aver lasciato il tempio, un visitatore non membro della Chiesa ha detto all'amica SUG: «Non c'è luogo più santo di questo tempio in tutto il Costa Rica». Un altro ospite ha commentato: «Qui dev'essere come in paradiso». L'apertura al pubblico ha portato anche un riscontro positivo da parte dei mass-media.

Per la dedicazione, a cui hanno partecipato circa quattromila membri

Il tempio di Montreal, Quebec servirà i membri della Chiesa dell'est del Canada e di alcune parti degli Stati Uniti.

della Chiesa, ha smesso di piovere ed è uscito il sole. «Non ci sono parole per descrivere l'espressione sul volto dei fedeli quando sono usciti dalla dedicazione», ha detto Douglas Rodas, direttore delle relazioni pubbliche per l'Area del Centro America. «Per tutto il giorno sono uscite coppie mano nella mano e con lacrime di gioia negli occhi».

FOTOGRAFIA DI JASON SWENSEN, PER GENTILE CONCESSIONE DI *CHURCH NEWS*

Il tempio di San José, Costa Rica è l'ottantasettesimo tempio della Chiesa in funzione. Serve i santi del Costa Rica e di Panama.

Vicini al traguardo

Erano previsti novantacinque templi in funzione entro l'inizio di agosto, solo cinque al di sotto dell'obiettivo di avere cento templi in funzione nell'anno 2000. L'obiettivo, annunciato dal presidente Gordon B. Hinckley appena due anni e mezzo fa, era sorprendente, considerando che ci sono voluti centovent'anni per edificare i primi cinquanta templi allora esistenti. «Sono sicuro che molti pensarono che questo fosse soltanto un sogno irrealizzabile», ha commentato il presidente Hinckley. «Sembrava poco realistico» («Una benedizione» *La Stella*, gennaio 1999, 104).

Ma ora, con l'aggiunta di altre dedicazioni previste entro la fine dell'anno, quello che una volta sembrava un obiettivo non realistico sta diventando una realtà. E considerando i templi attualmente in costruzione e quelli annunciati, i templi in funzione saranno presto centoventi.

Il progetto di costruire rapidamente molti templi di piccole dimensioni, che rendono così disponibili le benedizioni del tempio ad un numero maggiore di membri, è stato sottolineato dal presidente Hinckley durante la conferenza generale di aprile del 1998. «Colgo questa occasione per annunciare a tutta la Chiesa un programma che prevede la costruzione immediata di circa trenta piccoli templi … . Saranno in grado di fornire tutte le necessarie ordinanze della casa del Signore», ha detto. «Nell'esecuzione di questo programma ci muoviamo a un ritmo mai veduto in passato» («I nuovi templi offriranno le ‹benedizioni culminanti› del Vangelo», *La Stella*, luglio 1998, 92).

«Non ci fermeremo a questi. Continueremo a costruire. Sappiamo che vi sono tante località in cui essi sono necessari onde voi, fedeli santi della Chiesa, possiate andare a ricevere le vostre benedizioni e mettere queste benedizioni a disposizione di coloro che sono passati dall'altra parte del velo. Preghiamo perché il nostro popolo sia degno di entrare in questi templi» (*La Stella*, gennaio 1999, 105). □

Sussidi di supporto ai corsi di studio nella *Liahona*

Il presidente Boyd K. Packer, presidente facente funzione del Quorum dei Dodici Apostoli, in data 1 giugno ha inviato una lettera a tutte le Autorità generali; Settanta-Autorità di area; presidenti di palo, missione e distretto; vescovi e presidenti di ramo, informandoli che alcuni sussidi di supporto ai corsi di studio saranno pubblicati soltanto nelle riviste della Chiesa.

«Vi preghiamo di fare in modo che i dirigenti e gli insegnanti abbiano accesso alle riviste così da poter utilizzare questi sussidi», ha detto il presidente Packer.

I seguenti sussidi di supporto saranno pubblicati sulla *Liahona*:

- Le informazioni a pagina 48 della rivista contengono un elenco degli articoli che possono aiutare i genitori, gli insegnanti e i dirigenti a preparare le serate familiari, le lezioni domenicali, a svolgere gli incarichi nella Chiesa e a migliorare lo studio personale. Queste informazioni saranno pubblicate ogni anno su soli nove numeri della rivista.
- «Insegnamenti per il nostro tempo» elenca gli argomenti e le risorse designate dalla Prima Presidenza per le lezioni della quarta domenica nelle classi del Sacerdozio di Melchisedec e della Società di Soccorso. Questi argomenti e risorse saranno pubblicati nei numeri di gennaio e di luglio della *Liahona*. Saranno inclusi nei *Messaggi della Prima Presidenza* di gennaio e di luglio per le lingue che non ricevono le relazioni sulle conferenze generali.
- La «Guida ai sussidi per il Sacerdozio di Aaronne e Giovani Donne» identifica gli articoli delle riviste della Chiesa e gli altri sussidi che possono essere utilizzati durante le lezioni del Sacerdozio di Aaronne e delle Giovani Donne. Sarà pubblicata nei numeri di gennaio e luglio della *Liahona* e saranno inclusi nel Messaggio della Prima Presidenza di gennaio e luglio per le lingue che non ricevono le relazioni sulle conferenze generali.

Le riviste continueranno a pubblicare:

- Il *Messaggio della Prima Presidenza* e il *Messaggio delle Insegnanti visitatrici* in ogni numero dell'*Ensign* e della *Liahona*, eccetto che nei numeri della relazione sulla conferenza generale.
- Articoli specifici di sostegno ai corsi di dottrina evangelica sullo studio delle Scritture.
- Sussidi per le attività di gruppo della Primaria in ogni numero della *Liahona*, compreso un poster nel numero di dicembre.
- Un indice analitico annuale nel numero di dicembre di ogni rivista per le lingue che la ricevono ogni mese. □

La corrente religiosa che negli Stati Uniti cresce più rapidamente

Secondo il National Council of Churches (Consiglio Nazionale delle Chiese) la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni continua ad essere la chiesa che cresce più rapidamente negli Stati Uniti. *L'annuario del Consiglio sulle chiese americane e canadesi del 2000* fa osservare che negli ultimi anni la Chiesa SUG è cresciuta più del 2,25 percento. In confronto, le Congregazioni delle Assemblee di Dio hanno avuto una crescita annuale del 2 percento, mentre la Chiesa Cattolica Romana è cresciuta dello 0,75 percento e la Chiesa Battista solo dello 0,5 percento.

«Osserviamo … un tasso di crescita piuttosto imponente e ineguagliabile (nella Chiesa SUG)», ha detto l'editore dell'annuario, Reverendo Eileen Lindner. «Questa crescita è sopraggiunta in un momento in cui altre chiese non registrano alcuna crescita o addirittura stanno perdendo dei fedeli».

Ella crede che la differenza stia nei programmi. «Molti americani, e specialmente coloro che stanno crescendo una famiglia, sono alla ricerca di una tradizione e di una comunità religiosa che possano far applicare i loro forti valori familiari e che incoraggino l'unità e la solidità. Tutto ciò che vediamo nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni ci dimostra veramente che questa chiesa ha un programma efficace come pure un impegno costante».

Il Reverendo Lindner specifica che non intende dire che le altre fedi non hanno simili impegni, «ma non credo che tutti siano riusciti a trasformare quell'impegno in programmi che possono essere utilizzati dalle congregazioni locali e dalle famiglie». □

Articolo riprodotto per gentile concessione di Church News, *20 maggio 2000.*

I fedeli della religione con il maggiore tasso di crescita degli Stati Uniti riempiono il Centro delle conferenze durante una sessione della conferenza generale di aprile 2000.

Suggerimenti addizionali per le attività di gruppo, ottobre 2000

Seguono alcuni suggerimenti addizionali per le attività di gruppo che le dirigenti della Primaria possono usare in concomitanza con quelli proposti nella Liahona *di ottobre 2000. Per quanto riguarda la lezione, le istruzioni e le attività relative a questi suggerimenti vedere «Risplenda la vostra luce» nelle pagine 8 e 9 de* L'amico *di questo numero.*

1. Selezionate alcuni messaggi del profeta e degli apostoli tratti dai più recenti Messaggi della Prima Presidenza o dai discorsi della conferenza generale e parlatene con i bambini, aiutandoli a collegare ogni oratore con il proprio messaggio. Invitate gli studenti a suggerire dei modi in cui possono seguire il consiglio ricevuto. Fate un gioco per collegare la persona con il rispettivo insegnamento usando le fotografie o una lista di nomi dei componenti della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli. Su altri foglietti a parte scrivete l'argomento di cui ognuno di questi dirigenti ha parlato in una recente conferenza generale. Disponete sia le foto o nomi, che gli argomenti dei discorsi a faccia in giù sul pavimento in ordine sparso. Fate pescare a turno a ogni bambino un foglietto cercando di farlo combaciare con il messaggio espresso da quel dirigente. Quando un bambino riesce a fare un abbinamento, invitatelo a dire un modo in cui può seguire il consiglio del profeta. Cantate delle canzoni come: «Se ascolti il profeta» (*L'amico*, ottobre 2000, 7).

2. Organizzate un'attività di gruppo per insegnare ai bambini a dirigere un inno della primaria. Cominciate con un inno molto conosciuto. A mano a mano che i bambini prendono confidenza, scegliete un altro inno che abbia lo stesso tempo. Aiutate i bambini a comprendere che ogni abilità o talento che sviluppano li aiuterà ad essere una luce per gli altri. Invitate qualcuno del rione o ramo che ha sviluppato un talento musicale a raccontare come questo talento lo ha aiutato ad obbedire ai comandamenti e a parlare del Vangelo con gli altri. Spiegate che possiamo insegnare il Vangelo attraverso la musica. Nei prossimi mesi, invitate a turno diversi bambini a dirigere gli inni, preparandoli in anticipo perché possano vivere un'esperienza di successo. Man mano che i bambini e le bambine entrano a far parte del programma dei Giovani Uomini o delle Giovani Donne, potrebbero essere chiamati a dirigere la musica e voi potete aiutarli ad essere preparati.

3. *Per i bambini più piccoli*: Usando le figure contenute nel Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo o allegate ai manuali della Primaria, parlate di cose che i bambini possono fare per essere una «luce che splende» quando osservano i comandamenti, seguono il profeta, onorano il sacerdozio e parlano del Vangelo. Portate testimonianza che anche i bambini piccoli possono parlare del Vangelo, onorare il sacerdozio e osservare i comandamenti. Parlate ai genitori e agli insegnanti per sapere quali bambini all'interno della vostra Primaria, hanno dato il buon esempio, e parlate delle loro esperienze. Fate loro sapere che vedete la luce risplendere in loro. Incoraggiate i bambini a parlare del Vangelo e della loro testimonianza con la loro famiglia.

4. Per ulteriori suggerimenti, vedere: «L'anziano Peterson e Golia», *L'amico*, ottobre 2000, 4–6, «L'Anziano M. Russell Ballard,» *L'amico*, ottobre 2000, 10–11; «L'insegnante aveva ragione», *Pagina dei Bambini*, ottobre 1999, 4–5. □

Scegliere giusti desideri

BARI. La presidenza della Società di Soccorso del Palo di Puglia ha organizzato un viaggio al tempio, per la settimana italiana dall'11 al 14 aprile 2000, che aveva la particolare caratteristica di essere riservato alle sorelle mentre i mariti, rimasti a casa, dovevano attendere ai propri impegni di lavoro ed occuparsi dei figli.

Il viaggio aveva due obiettivi, svolgere un intenso lavoro nelle ordinanze per i morti delle diverse famiglie così ben rappresentate e sviluppare e approfondire l'amicizia e l'amore fra le sorelle provenienti dai rioni e rami del Palo di Puglia.

Durante il lungo viaggio in pullman da Bari a Zollikofen il «gioco dei bigliettini» ha consentito a tutte le partecipanti, che dovevano pescare da un sacchetto il nome di una compagna di viaggio, di inviare un messaggio d'affetto e di apprezzamento o una testimonianza alla destinataria casualmente scelta. Era anche richiesto che, nel corso della settimana, queste espressioni di affetto continuassero mediante atti di gentilezza, piccoli regali o altro. Si è sviluppato così un fitto scambio di messaggi e l'emozione di inviare e di ricevere missive ha contagiato un po' tutte le sorelle. Molte di loro hanno scritto più volte anche ad altre destinatarie e molte amicizie si sono rafforzate e altre sono nate.

In una serata al caminetto organizzata dalla sorella Teresa Casti, prima consigliera della Società di Soccorso del palo, il cui tema era «Scegliere giusti desideri» le partecipanti hanno esaminato i criteri guida per stabilire mete ed obiettivi e hanno parlato del ruolo della fede per raggiungerli.

La sera prima della partenza per il ritorno c'è stato un rinfresco e un improvvisato festival dei talenti a cui hanno partecipato molti missionari, fra cui la sorella Iolanda Valenti che iniziava proprio in quei giorni la sua seconda missione al tempio. Era presente anche la presidenza del tempio.

«*Durante il viaggio di ritorno,* ha affermato una delle partecipanti, *abbiamo condiviso le nostre testimonianze quando ancora i dolci ricordi delle esperienze spirituali vissute lavorando per la salvezza dei nostri antenati erano più intensi in noi*».

Un viaggio speciale che ha contribuito ad edificare la Chiesa come indicava Paolo nella sua lettera agli Efesini «*…ma siete concittadini dei santi e membri della famiglia di Dio. …essendo Gesù stesso la pietra angolare, sulla quale l'edificio intero, ben collegato insieme, si va innalzando per essere un tempio santo nel Signore. Ed in lui voi pure entrate a far parte dell'edificio, che ha da servire da dimora a Dio per lo Spirito*». □

Angela Palmisano

Le sorelle del Palo di Puglia attorno al presidente del tempio Gary L. Schwendiman e a sua moglie Marva.

Nuove presidenze di area

La Prima Presidenza ha annunciato dei cambiamenti nell'ambito delle presidenze di area, in vigore dal 15 agosto 2000. Tutti i membri delle presidenze appartengono ai Quorum dei Settanta.

* *Settanta-Autorità di area*

1. Nord America Nord-ovest

JOHN M. MADSEN **PRIMO CONSIGLIERE** — F. MELVIN HAMMOND **PRESIDENTE** — ROBERT K. DELLENBACH **SECONDO CONSIGLIERE**

2. Nord America Centro

MONTE J. BROUGH **PRIMO CONSIGLIERE** — DONALD L. STAHELI **PRESIDENTE** — F. BURTON HOWARD **SECONDO CONSIGLIERE**

3. Nord America Nord-est

NEIL L. ANDERSEN **PRIMO CONSIGLIERE** — W. CRAIG ZWICK **PRESIDENTE** — SPENCER J. CONDIE **SECONDO CONSIGLIERE**

4. Nord America Est

YOSHIHIKO KIKUCHI **PRIMO CONSIGLIERE** — SHELDON F. CHILD **PRESIDENTE** — L. LIONEL KENDRICK **SECONDO CONSIGLIERE**

5. Nord America Sud-est

GORDON T. WATTS **PRIMO CONSIGLIERE** — RICHARD D. ALLRED **PRESIDENTE** — *J. DEVN CORNISH **SECONDO CONSIGLIERE**

6. Nord America Sud-ovest

RICHARD J. MAYNES **PRIMO CONSIGLIERE** — REX D. PINEGAR **PRESIDENTE** — HUGH W. PINNOCK **SECONDO CONSIGLIERE**

7. Nord America Ovest

WILLIAM R. BRADFORD **PRIMO CONSIGLIERE** — JOHN B. DICKSON **PRESIDENTE** — DIETER F. UCHTDORF **SECONDO CONSIGLIERE**

8. Utah Nord

GENE R. COOK **PRIMO CONSIGLIERE** — CECIL O. SAMUELSON JR. **PRESIDENTE** — VAUGHN J. FEATHERSTONE **SECONDO CONSIGLIERE**

9. Utah Sud

CHARLES DIDIER **PRIMO CONSIGLIERE** — JOHN H. GROBERG **PRESIDENTE** — DENNIS E. SIMMONS **SECONDO CONSIGLIERE**

10. Messico Nord

GARY J. COLEMAN **PRIMO CONSIGLIERE** — LYNN A. MICKELSEN **PRESIDENTE** — *ADRIÁN OCHOA **SECONDO CONSIGLIERE**

11. Messico Sud

RICHARD H. WINKEL **PRIMO CONSIGLIERE** — CARL B. PRATT **PRESIDENTE** — *ARMANDO GAONA **SECONDO CONSIGLIERE**

12. Centro America

JERALD L. TAYLOR **PRIMO CONSIGLIERE** — LYNN G. ROBBINS **PRESIDENTE** — *JULIO E. ALVARADO **SECONDO CONSIGLIERE**

13. Sud America Nord

H. ALDRIDGE GILLESPIE **PRIMO CONSIGLIERE** — ROBERT J. WHETTEN **PRESIDENTE** — *WALTER F. GONZÁLEZ **SECONDO CONSIGLIERE**

14. Sud America Ovest

DAVID R. STONE **PRIMO CONSIGLIERE** — NED B. ROUECHÉ **PRESIDENTE** — *JUAN UCEDA **SECONDO CONSIGLIERE**

15. Brasile Nord

ROBERT S. WOOD **PRIMO CONSIGLIERE** — CLAUDIO R. M. COSTA **PRESIDENTE** — DARWIN B. CHRISTENSON **SECONDO CONSIGLIERE**

16. Brasile Sud

ATHOS M. AMORIM **PRIMO CONSIGLIERE** — J. KENT JOLLEY **PRESIDENTE** — ADHEMAR DAMIANI **SECONDO CONSIGLIERE**

17. Cile

STEPHEN B. OVESON **PRIMO CONSIGLIERE** — DALE E. MILLER **PRESIDENTE** — *JOHN A. HARRIS **SECONDO CONSIGLIERE**

18. Sud America Sud

KEITH CROCKETT **PRIMO CONSIGLIERE** — JAY E. JENSEN **PRESIDENTE** — *CLAUDIO D. ZIVIC **SECONDO CONSIGLIERE**

19. Africa Ovest

H. BRUCE STUCKI **PRIMO CONSIGLIERE** — GLENN L. PACE **PRESIDENTE** — *EMMANUEL O. OPARE SR. **SECONDO CONSIGLIERE**

20. Africa Sud-est

ROBERT C. OAKS **PRIMO CONSIGLIERE** — RAY H. WOOD **PRESIDENTE** — *CHRISTOFFEL GOLDEN JR. **SECONDO CONSIGLIERE**

21. Filippine

MERRILL C. OAKS **PRIMO CONSIGLIERE** — DUANE B. GERRARD **PRESIDENTE** — ANGEL ABREA **SECONDO CONSIGLIERE**

22. Isole del Pacifico

RONALD T. HALVERSON **PRIMO CONSIGLIERE** — QUENTIN L. COOK **PRESIDENTE** — EARL M. MONSON **SECONDO CONSIGLIERE**

23. Australia/Nuova Zelanda

VAL R. CHRISTENSEN **PRIMO CONSIGLIERE** — KENNETH JOHNSON **PRESIDENTE** — *VICTOR D. CAVE **SECONDO CONSIGLIERE**

24. Europa Nord

RONALD A. RASBAND **PRIMO CONSIGLIERE** — W. ROLFE KERR **PRESIDENTE** — *JOHN MAXWELL **SECONDO CONSIGLIERE**

25. Europa Ovest

D. LEE TOBLER **PRIMO CONSIGLIERE** — JOHN K. CARMACK **PRESIDENTE** — HAROLD G. HILLAM **SECONDO CONSIGLIERE**

26. Europa Est

DOUGLAS L. CALLISTER **PRIMO CONSIGLIERE** — WAYNE M. HANCOCK **PRESIDENTE** — *WOLFGANG H. PAUL **SECONDO CONSIGLIERE**

27. Asia Nord

E. RAY BATEMAN **PRIMO CONSIGLIERE** — L. EDWARD BROWN **PRESIDENTE** — DONALD L. HALLSTROM **SECONDO CONSIGLIERE**

28. Asia

RICHARD E. COOK **CONSIGLIERE** — CREE-L KOFFORD **PRESIDENTE** — H. BRYAN RICHARDS **SECONDO CONSIGLIERE**

Lingua italiana dei segni

LIVORNO. Il 25 marzo 2000 si è svolto nella casa di riunione di Livorno il secondo seminario «full immersion nella cultura dei sordomuti» sotto la direzione del fratello Riccardo Brighella che aveva invitato tutti i giovani a partecipare.

Ed in effetti molti sono stati i partecipanti provenienti da Firenze, Milano, Pisa, Livorno, Ragusa, Roma, Siracusa e Treviso che hanno seguito con grande interesse l'intero incontro. Dopo una breve introduzione Riccardo Brighella, tradotto in lingua parlata dalla sorella Elena Zedda, ha insegnato a tutti i partecipanti l'alfabeto universale, primo mezzo di comunicazione con i sordomuti, ed i presenti si sono impegnati a familiarizzare con i segni e quindi a segnare in LIS (Lingua italiana dei segni) alcune parole fra le più comuni.

Un video in LIS spiegava l'origine dei segni, che nascono dalle consuetudini delle persone e che quindi possono differenziarsi fra una nazione ed un'altra, e presentava poi la favola dei tre porcellini in LIS divertendo tutti gli astanti.

Il fratello Luca Ceccherini Nelli ha poi tradotto in italiano il contenuto del film «L'uomo alla ricerca della felicità» che era presentato in ASL, la lingua americana dei segni, e che ha portato un forte spirito per il suo particolare messaggio.

Dopo altre sperimentazioni nella lingua dei segni i partecipanti hanno gradito il buon pranzo preparato da William Armillei e Sauro Santalena con i giovani del Distretto di Pisa. Anna Ferrini ha poi parlato dell'importanza di conoscere a fondo il mondo dei sordomuti per capire le loro esigenze, il loro desiderio di imparare, la loro voglia di conoscenza. Ed ha spiegato che il volontariato è il mezzo per avvicinarsi a questa cultura usando ad esempio il «telefono ponte» che consente la comunicazione fra udenti e non udenti.

Enrico Morelli ha svolto il tema dell'integrazione nella Chiesa dei fratelli sordomuti affinché anch'essi possano conoscere il Vangelo nel profondo e candidarsi al «perfezionamento», uno degli obiettivi della Chiesa.

Simona Ferra ed Elena Zedda hanno poi aiutato i giovani a interpretare nella lingua dei segni due canzoni di Jovanotti e Battisti. L'interessante intervento di Vania Vitolo dell'Ente Nazionale Sordomuti di Livorno che ha parlato degli obiettivi e dei progetti dell'ente per l'integrazione dei non udenti ha aiutato i partecipanti a capire che la LIS è patrimonio dei sordomuti e spetta a loro essere messaggeri della propria lingua.

Vi sono ancora barriere da abbattere ma l'ente è impegnato in questa battaglia. Un corso di formazione professionale per operatori alla comunicazione con i non udenti ha diplomato quest'anno 8 giovani. A Livorno funziona il servizio ponte telefonico ed esistono altre strutture che mirano ad agevolare la vita dei non udenti.

Annalisa Moroni, aiutata da Elena Zedda, ha svolto il tema «Usi e consuetudini che dobbiamo sapere» addentrandosi nelle esigenze e nelle abitudini dei non udenti e spiegando concetti importanti per districarsi in questo mondo così diverso e affascinante.

Il folto gruppo dei partecipanti al secondo seminario sulla lingua dei segni.

Il seminario si è concluso con le testimonianze di molti fratelli e sorelle che hanno espresso un desiderio comune: imparare il linguaggio dei segni per comunicare i propri sentimenti a questi fratelli che vivono in una diversa dimensione.

Riccardo Brighella ha proiettato il video dell'incontro organizzato dall'Università Brigham Young a livello mondiale, il «Deaf Symposium», dove moltissimi sordomuti si sono incontrati condividendo esperienze e divertendosi.

Il presidente dell'ENS di Livorno, signor Giardini, ha salutato e ringraziato la comunità dei santi auspicando una proficua collaborazione e Antonella, una giovane donna sordomuta, ha parlato dell'esperienza vissuta negli Stati Uniti dove ha partecipato ad uno spettacolo teatrale che voleva aiutare le persone a capire meglio il mondo dei sordi. La sordità, ha affermato, è un mondo da scoprire con calma e in America la sensibilità verso le esigenze dei non udenti è molto spiccata con la presenza in molti ambienti di strutture ad essi idonee.

Una serata di ballo ha concluso la lunga giornata e tutti i partecipanti hanno lasciato la cappella di Livorno con spirito rinnovato e con volontà più ferma volta ad apprendere una lingua meravigliosa che abbatte barriere secolari fra chi parla e chi non può udire. E tutti hanno ringraziato il fratello Ricciardi, presidente del Distretto di Pisa, ed il fratello Giuseppe Armillei, presidente del Ramo di Livorno.

Anna Ferrini e Enrico Morelli

Dopo il successo ottenuto dai seminari di Firenze e Livorno, Riccardo Brighella sta lavorando per organizzare un nuovo seminario sulla lingua dei segni a Milano per sabato 11 novembre 2000. Iscrizioni entro il 31 ottobre 2000. □

Gesti di carità

ORISTANO. Le sorelle della Società di Soccorso del Ramo di Oristano, in occasione del 158mo anniversario della fondazione di quella organizzazione ausiliaria, si sono date appuntamento nella loro casa di riunione per svolgere una attività di servizio di utilità sociale. Hanno provveduto a confezionare una quantità di bende per la medicazione dei lebbrosi. Come è noto questa grave malattia è infatti ancora presente in alcune zone dell'Africa e recentemente la situazione del contagio si è aggravata.

All'attività è intervenuto anche il fratello Maurizio Angius, presidente del ramo, che ha parlato del valore della donna nella famiglia e nella Chiesa. L'incontro è terminato con la degustazione di piatti tipici internazionali che alcune sorelle del ramo avevano provveduto a preparare. Le sorelle Grazia Medda e Cristina Ledda, che formano la presidenza della Società di Soccorso, hanno organizzato l'attività in collaborazione con le amiche dell'associazione AIFO. □

Martina Grassi

Le sorelle del Ramo di Oristano che hanno confezionato le bende per i lebbrosi.

Per ricordarli

BUSTO ARSIZIO. Il giorno 13 gennaio 2000 sono mancati, a seguito di un grave incidente domestico provocato dallo scoppio della caldaia, i fratelli

Antonino Oglialoro
e sua moglie
Angela Granata

I membri del ramo, gli amici, i parenti più stretti ricordano Antonino e Angela con le parole che seguono:

«Grazie di cuore, caro fratello Antonino. Volevamo simbolicamente dedicarti un messaggio per poterti esprimere in qualche modo la nostra gratitudine ma, nel momento stesso in cui lo pensavamo ci siamo resi conto che il vero messaggio l'hai lasciato tu a noi con il tuo esempio. Con tanta umiltà ed un profondo senso dell'obbedienza hai svolto tutti i compiti che il Signore Gesù Cristo, tramite la Sua chiesa, ti ha affidato.

Angela e Antonino Oglialoro.

Ogni domenica di buon'ora, con il tuo sorriso ed il tuo sguardo dolcissimo, eri la persona che dava il benvenuto ed accoglieva ognuno di noi.

Questa volta hai trovato tu qualcuno ad attenderti, qualcuno che con il Suo sguardo dolcissimo ti ha accolto, ti ha abbracciato e ti ha detto: ben tornato Antonino, ben tornata Angela». □

Gli amici di Busto Arsizio

Servizio volontario

COMO. Il 27 maggio 2000 i Santi degli Ultimi Giorni appartenenti al Distretto di Como, su iniziativa della presidenza del distretto e delle relazioni pubbliche, hanno offerto una giornata di servizio volontario a favore della città di Como.

In accordo con l'Assessorato all'Ecologia del Comune, che ha reso disponibile l'attrezzatura necessaria, i presenti all'appuntamento annuale hanno svolto le operazioni di pulizia nella zona dei giardini al lago, nei dintorni del monumento ad Alessandro Volta, nel piazzale degli hangar degli idroplani e sulla passeggiata pedonale sino alla villa Olmo.

Le operazioni sono iniziate alle 8,30 con una preghiera e la distribuzione del materiale: rastrelli, badili, scope, sacchi, guanti e quant'altro necessario. Tutti i presenti si sono suddivisi in squadre ed ogni squadra si è recata nella zona assegnata. L'attività si è svolta con ottimi risultati fra la curiosità e la solidarietà dei cittadini che transitavano nei pressi. Alcuni chiedevano informazioni sul chi svolgeva e sul perché veniva svolto quel servizio. Ed i commenti erano molto positivi e incoraggianti.

Una bella fatica, condotta con grande impegno, con la raccolta di un numero indescrivibile di bottiglie vuote abbandonate dagli studenti che soggiornano stabilmente sulle scale del tempio Voltiano, e il riempimento di molti sacchi di rifiuti di ogni genere e di erbe nate negli interstizi della pavimentazione a lastre. Anche alcuni missionari a tempo pieno si sono uniti alle squadre operative ed hanno dato il loro forte contributo.

Al termine delle operazioni i partecipanti si sono riuniti nell'area di parcheggio da dove erano partiti e dopo i ringraziamenti e le espressioni di apprezzamento rivolte dagli organizzatori, una preghiera di chiusura ha concluso il servizio offerto alla comunità di Como con spirito di altruismo e per far conoscere un poco meglio la Chiesa. □

Concerto di fisarmonica

COMO. Le relazioni pubbliche del Distretto di Como anche quest'anno hanno organizzato un avvenimento musicale a scopo benefico. Questa volta si è trattato di un concerto ritmosinfonico nel quale lo strumento predominante era la fisarmonica, accompagnata in alcuni brani dal pianoforte e dal flauto.

Il concerto si è tenuto il 27 maggio 2000 nell'Aula Magna dell'Istituto Comprensivo Don Milani di Como, messa gentilmente a disposizione dal preside dell'Istituto professor Giuseppe Ficalora, ed era motivato dalla raccolta di offerte da devolvere all'Associazione per il Bambino Nefropatico con sede a Milano.

A sinistra la sorella Caterina Galliano con Barbara Da Rin durante l'esecuzione di un brano di sola fisarmonica.

Barbara Da Rin, la bravissima fisarmonicista che aveva già tenuto concerti come solista nel Canton Ticino, a Stresa e in altre località, ha eseguito brani molto impegnativi da Byrd a Bach, da Frescobaldi a Brehme strappando applausi a non finire. All'esecuzione di due brani di Piazzolla hanno partecipato anche la pianista Caterina Galliano, bravissima insegnante di musica, e la flautista Eleonora Russotto, una allieva di grande talento.

Vi è stata una grande partecipazione delle famiglie degli allievi della scuola, poiché il concerto voleva anche ricordare il giovane studente Luigi Merola morto l'anno precedente proprio a causa di una grave forma di nefropatia, e le offerte a favore dell'associazione sono state molto generose.

Ottimo livello qualitativo del concerto e ottimo successo delle tre soliste agli strumenti. Pochi giorni dopo, il 31 maggio, in occasione dell'inaugurazione di un nuovo reparto di dialisi pediatrica dell'associazione presso la clinica De Marchi di Milano, i fratelli Giuseppe Galliano e Mario Vaira hanno consegnato al presidente dell'Associazione per il Bambino Nefropatico, Giuseppe Cavagna di Gualdana, un assegno circolare per l'intera somma raccolta durante il concerto. □

Mario V. Vaira

Missionari amministrativi

MILANO. Il Centro Servizi della Chiesa informa che i membri della Chiesa che dispongono di tempo libero, sono in buona salute e hanno buona volontà possono svolgere un tipo di servizio missionario di natura amministrativa a tempo parziale.

Ciò è possibile, per alcune ore o alcuni giorni alla settimana, presso:
- gli uffici delle quattro missioni di Catania, Milano, Padova e Roma
- il Centro Servizi di Milano
- i centri genealogici nelle città ove essi esistono.

Attualmente vi sono già alcuni missionari in servizio a Milano, Padova e Roma.

Sono opportunità che permettono di offrire un servizio utile e gratificante quanto quello a tempo pieno da svolgere al tempio o in altre località. Tutti coloro che vogliono e possono impegnarsi per dare il proprio contributo all'edificazione del regno di Dio possono cogliere queste occasioni rivolgendosi al proprio vescovo/presidente di ramo o al presidente di palo/missione. □

Centro Servizi Milano

Primo maggio

CUNEO. I Giovani Uomini e le Giovani Donne del Distretto di Torino si sono trovati a Cuneo per trascorrere assieme una giornata di festa, di gioia, di sano divertimento con l'aiuto e l'organizzazione dei dirigenti dei giovani del locale ramo.

Dopo l'appuntamento alla stazione ferroviaria di Porta Nuova a Torino, i giovani dei rami di Torino e di Chivasso, con i loro dirigenti, si sono imbarcati su un treno diretto appunto a Cuneo. Il cielo era azzurro, il sole già caldo alle otto del mattino, e tutti i partecipanti ansiosi di trascorrere una giornata all'insegna del divertimento. L'accoglienza dei giovani di Cuneo, entusiastica, ha messo tutti i partecipanti a proprio agio ed è servita di preludio alla prima delle attività organizzate per quel giorno. Infatti il fratello Livio Dutto, primo consigliere nel ramo di Cuneo, aveva preparato una lezione breve ma di grande interesse sul tema «le tentazioni».

Il gruppo dei giovani del Distretto di Torino in un bosco nei dintorni di Cuneo il primo maggio 2000.

I giovani di Cuneo, in chiusura, hanno eseguito un dolcissimo coro.

Nel pomeriggio, dopo il pranzo, giochi in grande allegria in un magnifico parco a contatto con le bellezze della natura nello spirito della più grande fraternità.

Il ritorno alle proprie case, sia pure con un po' di tristezza, si è svolto nell'intesa di ritrovarsi nuovamente assieme in future occasioni per condividere esperienze spirituali e momenti di gioia. Dirigenti e giovani hanno ringraziato con enfasi i giovani e i dirigenti del Ramo di Cuneo per la loro ospitalità squisita e per la splendida giornata. □

Silvio e Caterina Mazzolari

Carmelo Bellomo

Vent'anni di servizio

PADOVA. Il pioniere del servizio amministrativo presso le missioni è stato il fratello Carmelo Bellomo, padre di tre figli avuti dalla fedele Alba. Nel 1980 il presidente della Missione di Padova, Arthur Watkins, lo chiamò ad occuparsi degli affitti degli appartamenti dei missionari.

La sua dedizione e la sua competenza durante la lunga attività come impiegato delle Ferrovie dello Stato convinsero il presidente Felice Lotito a rinnovare la chiamata. Nel 1982 la Missione di Padova venne chiusa e trasferita a Milano.

Un'altra persona avrebbe forse considerato conclusa un'interessante collaborazione durata oltre due anni, ma il fratello Bellomo si mise a disposizione per recarsi in treno da Padova a Milano, un giorno alla settimana, per continuare ad offrire un servizio ormai assai utile per l'ufficio della missione. E così fece per tutti gli anni dal 1982 al 1990 anno in cui venne riaperta la Missione di Padova.

Per diversi anni il fratello Bellomo lavorò come assistente amministrativo presso la Missione di Padova e la Missione di Milano dove continuò a recarsi in treno sino al 1999, quando venne sostituito dal fratello Mario Ghidini.

A 75 anni di età Carmelo Bellomo ha raggiunto il rispettabile traguardo dei 20 anni di servizio amministrativo donato alla Chiesa. Dall'1 maggio 2000 alla sua scrivania nella Missione di Padova ha iniziato lo stesso servizio il fratello Fedele Pinna di Vicenza, che ha accettato la chiamata per il periodo di un anno.

Certamente il fratello Bellomo ha aperto una strada e ha indicato un esempio che molti altri fratelli e sorelle potranno imitare per contribuire alla gestione amministrativa delle missioni in Italia.

Ma difficilmente altri riusciranno ad avvicinarsi al traguardo dei 20 anni che resterà, sino a prova contraria, un record di Carmelo Bellomo.

Il fratello Le Grand Rainer Curtis, attuale presidente della Missione di Padova, ha detto: «*Il fratello Carmelo Bellomo è stato una grande benedizione per il buon funzionamento del lavoro missionario in questa parte d'Italia. A lui vanno i nostri più sentiti ringraziamenti ed i nostri migliori auguri per il suo futuro cui si uniscono idealmente tutti i missionari a tempo pieno che egli ha servito con amore e competenza*». □

Renato Marini

Carmelo Bellomo nel giardino di via Pelosa a Padova.

Carmelo Bellomo

- Battezzato a Padova il 10 maggio 1971
- Primo incarico il 20 maggio 1971 (consigliere e archivista di ramo)
- Varie chiamate nel Distretto di Padova dal 1975 al 1985
- Presidente di ramo dal 1989 al 1992
- Archivista di ramo dal 1993 al 1998
- Ora responsabile proprietà immobiliari e archivista finanziario del rione.

Un esempio

Vi sono episodi che non evidenziano fatti o avvenimenti di grande rilievo sotto il profilo della cronaca, e che quindi il «Notiziario» potrebbe ignorare, ma se esprimono sentimenti pregevoli ed emblematici meritano di essere segnalati. E' il caso della lettera che abbiamo ricevuto e che volentieri pubblichiamo.

TORINO. «*Cinque giovani donne del Ramo di Torino 3 sono un grande esempio per noi membri adulti. L'unità, l'amicizia, la sorellanza sono sentimenti che queste giovani stanno sviluppando in maniera eccezionale.*

Nelle Scritture il Signore ci esorta a non avere divisioni fra noi, ma a stare perfettamente uniti. Uniti come Lui è con Suo Padre: uniti negli intenti, negli scopi, ed avere il cuore pieno d'amore gli uni verso gli altri.

Alma, Anna, Miriam, Roberta e Rosanna, le nostre giovani donne, hanno capito questo principio e lo applicano ogni giorno della loro vita: si aiutano, si cercano, si riuniscono, si confidano e si sostengono reciprocamente. Partecipano con entusiasmo e fedeltà alle riunioni della Chiesa e a tutte le attività di ramo e distretto per le giovani donne, e quando sono libere da impegni scolastici si organizzano per trascorrere del tempo assieme.

Da sinistra Roberta Liso, Alma Epicoco, Anna Zamburru, Rosanna Ferrone e Miriam Mazzolari.

Una delle attività organizzate da loro ha avuto molto successo, il ‹pigiama party› a casa di Miriam. Un'esperienza, a loro dire, molto bella e da ripetere. Quella sera, dopo il pensiero spirituale e la preghiera, hanno condiviso i loro sogni, le loro aspirazioni, i loro sentimenti e ciò che provano nel sentirsi delle figlie di Dio.

Grazie per il vostro esempio, per la vostra fede, per la vostra testimonianza nel Signore Gesù Cristo. Continuate così perché anche questo è un modo per dimostrare agli altri che siete testimoni di Dio in ogni momento sforzandovi di mettere in pratica le virtù delle Giovani Donne» □

Caterina Mazzolari

Dieci minuti di …

ROMA. Giovedì 22 giugno 2000, nell'ambito delle trasmissioni dell'accesso volute da RAIUNO, è andata in onda la seconda emissione televisiva concessa dalla RAI alla Chiesa con il titolo «Dieci minuti di…».

Il presentatore Carlo Fontana ha introdotto i tre relatori: Emma Cannata e Giuseppe Pasta del comitato nazionale relazioni pubbliche e Leopoldo Larcher consulente nazionale per la genealogia, i quali hanno sviluppato il tema «Alla ricerca dell'albero genealogico». Essi hanno presentato ai telespettatori il sito Internet *www.familysearch.org* messo a punto dalla Chiesa, illustrandone le caratteristiche ed il potenziale, ed informando che esso è a disposizione di chiunque voglia accedervi. Hanno poi illustrato i motivi che inducono i Santi degli Ultimi Giorni a svolgere ricerca genealogica utilizzando anche tale strumento.

Il programma ha avuto un buon indice di ascolto in Italia ed è giunta notizia che è stato seguito anche in Francia e in Belgio. □

Giuseppe Pasta

Da sinistra il fratello Leopoldo Larcher, la sorella Emma Cannata, il conduttore della trasmissione Carlo Fontana ed il fratello Giuseppe Pasta.

MISSIONARI SUL CAMPO

RAMO DI BRESCIA 2

Emily Larcher

Data di nascita: 23 giugno 1978

Partita il: 31 maggio 2000

Destinazione: Missione di Rochester, New York

Preferenze: Musica, ritrattistica, sport in generale

209810 160 EUROPE WEST AREA (ITALIAN)

«IL POTERE DELLA DIVINITÀ È MANIFESTO»

Tramite il potere del sacerdozio, noi riceviamo benedizioni incommensurabili. Poichè il sacerdozio è sulla terra, Dio può guidarci tramite i profeti viventi e i dirigenti locali della Chiesa. Dal momento che le ordinanze del sacerdozio sono disponibili a tutti noi, «il potere della divinità è manifesto» nella nostra vita (DeA 84:20).

COS'È IL SACERDOZIO?

Il sacerdozio è l'autorità che Dio ha delegato ai membri maschi degni della Chiesa per agire nel Suo nome. Il Salvatore ha conferito quest'autorità ai Suoi antichi apostoli. Con la morte degli apostoli e la conseguente apostasia, il sacerdozio è stato tolto dalla terra fino al 1829, quando fu restaurato tramite esseri risorti che lo conferirono a Joseph Smith e ai suoi compagni (vedere DeA 13; 27:12).

Il Sacerdozio di Aaronne «ha il potere di amministrare le ordinanze esteriori» quali il sacramento e il battesimo (DeA 107:14). Il Sacerdozio di Melchisedec detiene «le chiavi di tutte le benedizioni spirituali della Chiesa» (DeA 107:18). Tramite il Sacerdozio di Melchisedec viene conferito il dono dello Spirito Santo. E sempre grazie a questo sacerdozio ci sono rese disponibili le ordinanze del tempio e molte altre benedizioni.

Il presidente della Chiesa Brigham Young (1801–1877) definì il sacerdozio «un sistema perfetto di governo, di leggi e ordinanze» che «può liberare l'umana famiglia da tutti i mali che ora l'affliggono». Attivo sia nel tempo che nell'eternità, è «la legge . . . che crea i mondi e li popola» e «per mezzo della quale possiamo prepararci . . . a giungere al cospetto del Padre nostro e nostro Dio» (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Brigham Young*, 125).

COME POSSIAMO GODERE DELLE BENEDIZIONI DEL SACERDOZIO?

Mary Ellen Smoot, presidentessa generale della Società di Soccorso, ha detto che l'obiettivo delle sorelle della Società di Soccorso è diventare pienamente partecipi delle benedizioni del sacerdozio (vedere «Per un tempo come questo», *La Stella*, gennaio 1998, 107). Tra queste benedizioni vi sono il battesimo, il dono dello Spirito Santo, il sacramento, le ordinanze del tempio, la benedizione patriarcale, le benedizioni paterne e le benedizioni di salute e di conforto. Mariti, padri, insegnanti familiari, dirigenti dei rioni e dei rami e altri detentori del sacerdozio possono impartire benedizioni del sacerdozio.

María Isabel Parra de Uribe del Rione di Villa de La Hacienda, del Palo di Tepalcapa, Città del Messico, racconta un'esperienza comune a molte altre persone che hanno cercato benedizioni di guarigione. Al quinto mese di gravidanza, ella pativa molto dolore. Gli esami mostrarono che doveva essere operata immediatamente, e le fu detto che avrebbe potuto perdere il bambino.

«Io e mio marito eravamo confusi» ella dice. «Non sapevamo se ricorrere all'operazione oppure no. Decidemmo di chiedere a Dio se l'intervento era la scelta giusta. Dopo la preghiera sentimmo pace e calma.

Mentre attendevo di essere portata in sala operatoria, mio marito mi impartì una benedizione del sacerdozio. Dopo la benedizione, sentimmo non solo la calma ma la sicurezza che il nostro bambino sarebbe sopravvissuto.

Dopo l'operazione, un'infermiera disse ‹è andato tutto bene e il suo bambino sta bene›. Sorrisi, rendendomi conto che *già lo sapevo*».

Il potere della divinità è stato manifesto nella sua vita. □

ILLUSTRAZIONE DI SHERI LYNN BOYER DOTY

Non temere; solo abbi fede

Presidente
Gordon B. Hinckley

Non abbiamo scelto di dubitare o temere. La Nostra è un'opportunità per credere e agire.

Il Signore che calmò la tempesta ha ancora il controllo della situazione e il futuro è luminoso, non da temere.

Viviamo in un'epoca stupenda. C'è qualcosa di solenne nel finire di un secolo, cento anni interi. C'è qualcosa di veramente grandioso nel passare di un millennio, mille anni.

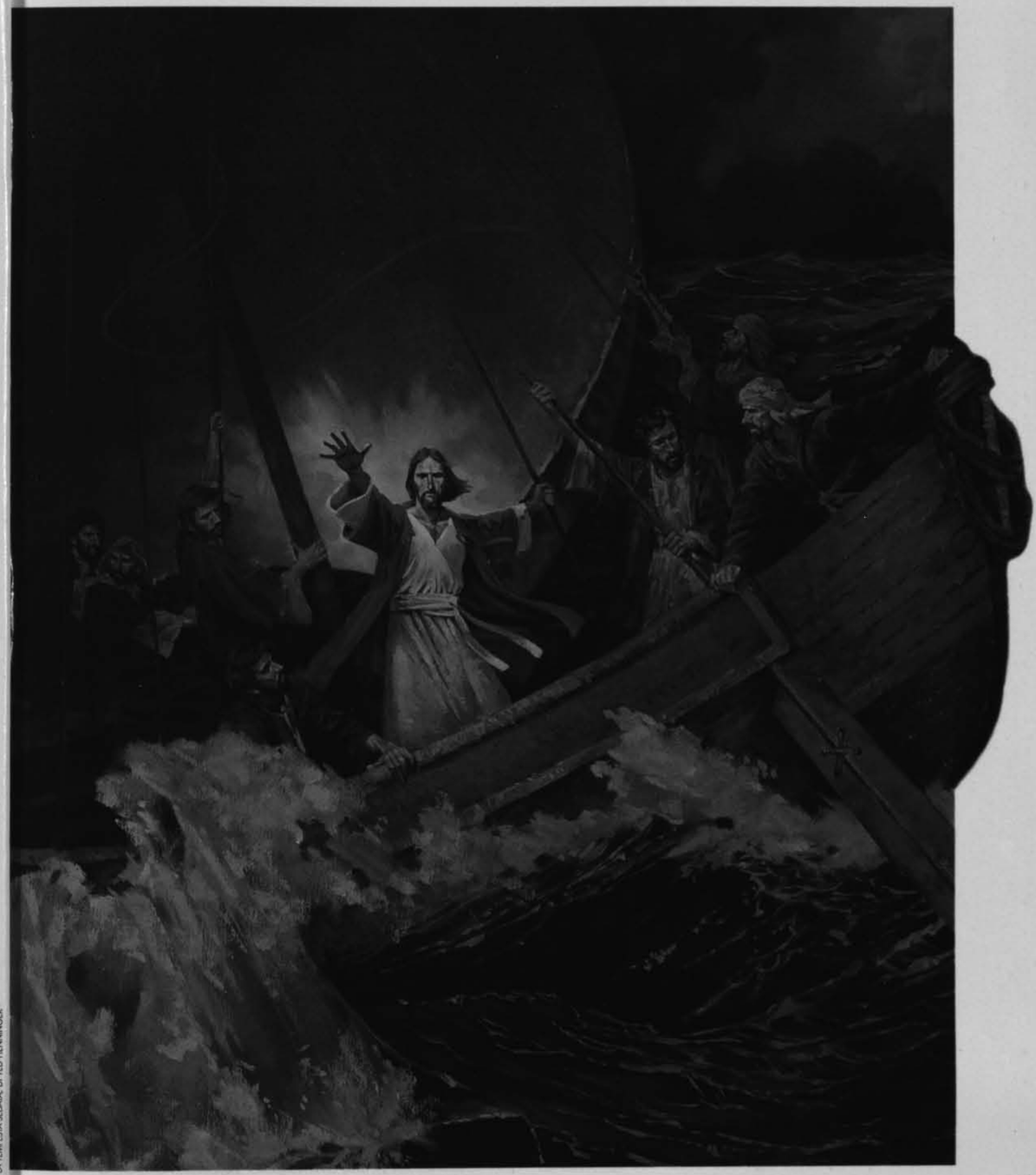
Sono trascorsi due millenni da quando il Maestro camminò sulla terra. Durante i primi mille anni trascorsi dalla Sua nascita, il mondo era tanto diverso da quello di oggi. Per la maggior parte del tempo ci fu una stagione di oscurità intellettuale, di poco benessere, di persone che inciampavano lungo i percorsi bui del medioevo. Poi venne l'illuminismo ed ora, come se tutto fosse successo in un solo giorno, si chiudono altri dieci secoli.

Possiamo sentirci davvero grati. Mentre scrivo queste riflessioni, sto volando alla velocità di novecento sessanta chilometri all'ora a 11,900 metri da terra. Ho appena gustato un buon pranzo. L'aria sopra le nuvole è limpida. Questa è un'epoca di meraviglie. È un'era di miracoli scientifici. Il computer, Internet, la posta elettronica e centinaia di altre cose relative alla comunicazione hanno aumentato la nostra possibilità di comunicare velocemente e con facilità.

UNA GLORIOSA STAGIONE

E al di sopra di ogni altra cosa, questa è la dispensazione della pienezza dei tempi, preannunciata dalle Scritture. Viviamo in questa gloriosa stagione quando il vangelo di Gesù Cristo, in tutta la sua purezza, è stato restaurato sulla terra. La Sua chiesa è nuovamente qua per benedire il Suo popolo. Il velo del passato è stato rimosso. Per mezzo della rivelazione divina è giunta una nuova luce e conoscenza. In qualche modo, fra tutti i figli del nostro Padre che hanno camminato su questa terra, sembriamo essere i più fortunati.

Questa è l'epoca in cui il Signore ci ha parlato: «E ancora vi dico: se prestate attenzione a fare qualsiasi cosa vi comandi, io il Signore, distoglierò da voi ogni ira e ogni indignazione, e le porte dell'inferno non prevarranno contro di voi» (DeA 98:22). Riflettete su queste parole. Esse si applicano a me e a voi. A ognuno di noi Egli ha fatto una promessa. È la Sua promessa ed Egli è in grado di mantenere le Sue



LA TEMPESTA SEDATA, DI TED HENNINGER

promesse. Questa è la mia testimonianza a voi, che Egli farà come ha detto.

Egli dice anche con parole di rivelazione: «Un'opera grande e meravigliosa sta per sorgere tra i figlioli degli uomini» (DeA 6:1). Ciò fu detto prima dell'organizzazione della Chiesa. Era quasi il tempo in cui il Libro di Mormon stava per venire alla luce, nell'aprile del 1829.

«Ecco, il campo è bianco, pronto per la mietitura; perciò chiunque desidera mietere affondi la falce con forza e mieta finché dura il giorno, per poter fare tesoro per la sua anima di una salvezza eterna nel regno di Dio. . . . Perciò, se mi chiederai, riceverai; se busserai, ti sarà aperto» (DeA 6:3, 5). Questi sono i versetti introduttivi di questa grande rivelazione ed ora leggiamo gli ultimi versetti.

«Perciò non temete, piccolo gregge; fate il bene; lasciate che la terra e l'inferno si coalizzino contro di voi, poiché, se siete edificati sulla mia roccia, essi non possono prevalere. . . . Guardate a me in ogni pensiero; non dubitate, non temete» (DeC 6:34, 36).

In qualità di Santi degli Ultimi Giorni, non abbiamo scelto di dubitare o temere. La nostra è un'opportunità per credere e agire.

NON TEMERE, SOLO ABBI FEDE

Quando partii per la missione sessantasei anni fa, mio padre mi diede una cartolina. Egli scrisse su di essa le parole che il Signore pronunciò quando ricevette notizia della morte della figlia di Jairo: «Non temere: solo abbi fede» (Luca 8:50).

Adesso che stiamo per entrare nel terzo millennio dalla nascita di Cristo, non posso pensare a un consiglio migliore di quello che si trova in questa dichiarazione.

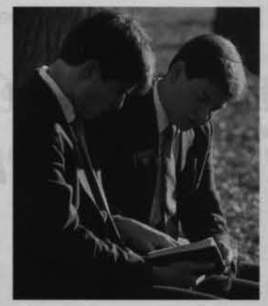
Non temere; solo abbi fede.

Credete in Dio, il Padre di tutti noi. Noi siamo i Suoi figli ed Egli ci ama. Egli si interessa a noi. Egli si preoccupa per noi. Egli vuole che siamo al meglio di ciò che possiamo essere. Egli vuole che facciamo qualcosa della nostra vita. Egli vuole che siamo integri, leali, onesti, semplici, puliti e dignitosi. Credo che Egli desideri benedirci. Se viviamo la nostra vita in modo da essere degni delle Sue benedizioni, Egli ci benedirà e non saremo spaventati dalle cose cattive del mondo.

Credete nel Signore Gesù Cristo, il Figlio di Dio che condiscese a venire nel mondo per salvare l'umanità. Egli è il nostro Salvatore e il nostro Redentore. Egli fu il Figlio di una madre mortale e di un divino Padre Eterno. Noi preghiamo nel Suo nome. Mediante il Suo sacrificio espiatorio noi otteniamo il perdono dei nostri peccati. Abbiamo la certezza della resurrezione e se camminiamo nel Suo sentiero e seguiamo il Suo esempio avremo la possibilità di ricevere l'esaltazione.

Credete in voi stessi e nelle vostre capacità di fare qualcosa di meritevole. Dio ci ha dato una mente, uno spirito ed un corpo per mezzo dei quali svolgere il nostro compito. Voi avete delle capacità incredibili. Non dovete essere dei geni per fare qualcosa di meritevole in questo mondo. La maggior parte del lavoro nel mondo viene svolta da persone ordinarie che hanno imparato a lavorare in maniera straordinaria. Questo è ciò che fa la differenza. Abbiate fiducia, siate presentabili e positivi, con un sorriso sulle labbra e scoprirete che le persone attorno a voi vi amano, vi apprezzano e vi rispettano. William Shakespeare (1564–1616) scrisse: «Sii leale con te stesso; ne seguirà, come la notte al giorno, che non sarai mai falso verso alcuno» (*Amleto*, atto 1, scena 3, righe 78–80).

Credete nel potere e nella grandezza della preghiera. Il Signore risponde alle nostre preghiere. Lo so. L'ho visto accadere ripetutamente. La preghiera crea un rapporto con Dio. Essa ci dà la possibilità di parlare con Lui, di ringraziarLo delle Sue grandi benedizioni e di chiederGli guida e protezione mentre percorriamo i sentieri di questa vita. Questa grande opera, che si spande per tutta la terra, trova le sue radici nella preghiera di un giovane. Egli lesse nella Bibbia: «Che se alcuno di voi manca di sapienza, la chiegga a Dio che dona a tutti liberalmente senza rinfacciare, e gli sarà donata. Ma chiegga con fede, senza star punto in dubbio; perché chi dubita è simile a un'onda di



Voi siete giovani meravigliosi. Io credo che voi siate i migliori giovani che siano mai esistiti. Avete fede. Pregate. Conoscete e amate il Signore. Egli conta su di voi.

IN ALTO: FOTOGRAFIA DI DAVID MCDONALD

mare, agitata dal vento e spinta qua e là» (Giacomo 1:5–6). Questa è la promessa. C'è una promessa, ovunque nel mondo, che sia più grande di questa?

Credete nella rettitudine, miei cari giovani amici. C'è molto male in questo mondo. Sembra che sia ovunque: nei programmi televisivi, nei libri, nelle riviste, nei video. Non guardate video inappropriati. Non fatelo. Non vi saranno di aiuto. Vi faranno del male. Potreste diventare dipendenti da queste cose ed esse vi distruggeranno. Ho visto questo accadere nella vita di molte persone. Credete nella rettitudine. In mezzo a tutto questo male, c'è altrettanto bene da scoprire nel mondo. È vostra responsabilità seguire il giusto. «Scegli il ben se a decidere ti trovi» (*Inni*, numero 148). C'è qualcosa di meraviglioso e di edificante che deriva dal credere nella rettitudine, nella bellezza e nella verità.

Credete nell'educazione. Il Signore stesso ci ha dato un comandamento. Egli disse: «Cercate l'istruzione, sì, mediante lo studio ed anche mediante la fede» (DeA 88:118).

Non mi aspetto che voi tutti otteniate delle lauree. Ma vi supplico, con tutta la forza di cui sono capace, di trarre vantaggi dalla possibilità di apprendere per essere preparati a fare cose meritevoli nel mondo. Il mondo vi compenserà per le vostre capacità. Se siete lavoratori onesti e capaci, farete onore a voi stessi e alla Chiesa. Questo è il grande giorno della preparazione per ognuno di voi. Questo è il momento per prepararvi ad affrontare il mondo altamente competitivo che vi sta dinanzi.

QUESTO È IL TEMPO

Non temere, solo abbi fede. Questo è il tempo per prendere delle decisioni alle quali terrete fede. Questa è una stagione per stabilire delle norme che vi manterranno sul giusto cammino e che vi renderanno felici ora e negli anni che seguiranno. Ricordate, la malvagità non fu mai felicità. Non c'è felicità nel peccato. Non c'è felicità nella disobbedienza. Non c'è felicità nell'andare contro gli insegnamenti della Chiesa.

Voi siete giovani meravigliosi. Io credo che voi siate i migliori giovani che siano mai esistiti. Avete fede. Pregate. Conoscete e amate il Signore. Egli conta su di voi. Voi siete così importanti. Ognuno di voi è prezioso. Se qualcuno di voi esce dalla Chiesa, la Chiesa si indebolisce. Se inquadrate la vostra vita con il Vangelo, la Chiesa si rafforza. Andate avanti, fate le cose giuste, vivete rettamente e godete della felicità che il Signore ha in serbo per voi.

Dio, il nostro Padre celeste, vive. Sia io che voi lo sappiamo. Gesù Cristo è il Figlio di Dio e il Redentore del mondo. Il Libro di Mormon è vero. Il sacerdozio è sulla terra con tutti i suoi poteri, chiavi e autorità che ad esso appartengono. Voi sapete queste cose, come le so io.

La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è vera. Il suo scopo è renderci felici, per vivere «in maniera felice» (2 Nefi 5:27).

Dio vi benedica, amati amici miei, in questo grande lavoro. □

«E avvenne che vivemmo in maniera felice»

Dopo essere giunti alla terra promessa, Nefi prese con sé la sua famiglia e altre persone e le portò nel deserto, lontano dai suoi fratelli litigosi e increduli. Là essi lavorarono duramente per creare una nuova civiltà. Nonostante tutte le sfide che dovevano affrontare, i Nefiti erano contenti. Nefi scrisse semplicemente: «E avvenne che vivemmo in maniera felice» (2 Nefi 5:27). Tutti desideriamo la felicità. Ma alcuni non sanno come ottenerla. Essi pensano che la felicità dipenda dai beni materiali o da una vita comoda. I profeti di Dio continuano ad insegnarci che la felicità viene dal fare le giuste scelte. Il presidente James E. Faust, secondo consigliere della Prima Presidenza, spiega: «Sia la felicità che l'infelicità, dipendono in gran parte da noi . . . la nostra ricerca della felicità dipende in larga misura dal grado di rettitudine che raggiungiamo, dal grado di altruismo che acquisiamo, dalla quantità e dalla qualità del servizio che rendiamo e dalla pace interiore che proviamo» («La nostra ricerca della felicità», *Liahona*, ottobre 2000, 2, 8). Le storie che seguono dimostrano come i membri della Chiesa che hanno seguito i consigli dei profeti hanno trovato la vera felicità.

Un piatto di *Seviche*

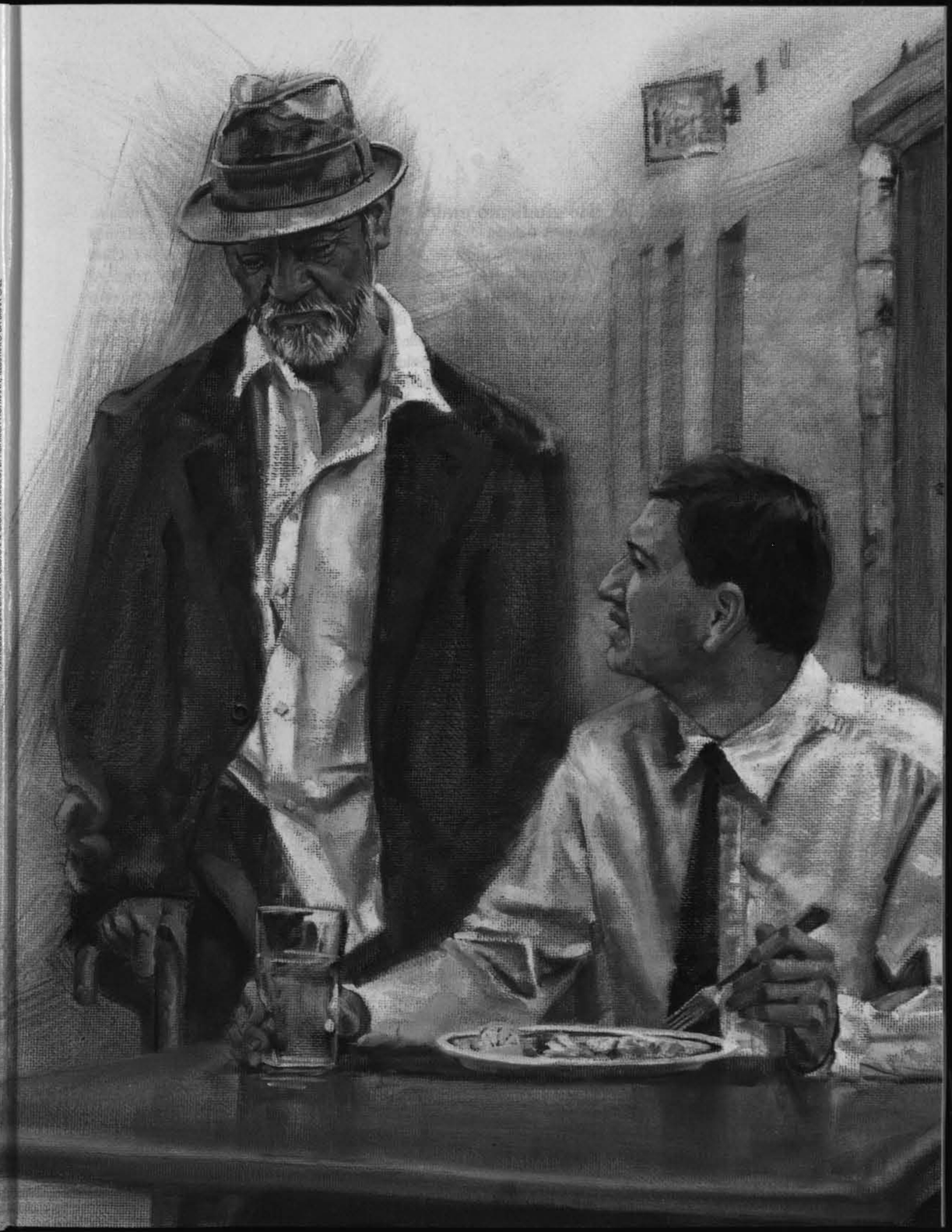
Hildo Rosillo Flores

In qualità di membro del sommo consiglio del Palo di Piura nel Perù Centrale, mi fu chiesto di parlare della carità, del puro amore di Cristo, durante la riunione sacramentale nei rioni che avrei visitato. Nei miei discorsi citavo l'episodio, che si trova nel Nuovo Testamento, del giovane ricco che chiese a Gesù: «Maestro buono, che farò io per ereditare la vita eterna?» e davo risalto alla risposta del Signore: «Una cosa ti manca ancora; vendi tutto ciò che hai, e distribuiscilo ai poveri, e tu avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguitami» (Luca 18:18, 22).

Fui anche impressionato dalla promessa che fece Gesù di ricompensare coloro che donano ai poveri, considerando tali gesti di carità così come se fossero fatti direttamente a Lui: «Poiché ebbi fame, e mi deste da mangiare; ebbi sete e mi deste da bere; fui forestiere e mi accoglieste» (Matteo 25:35).

Un giorno, diversi mesi dopo aver tenuto questi discorsi, ero affamato e mi recai in un negozio nel quale lavorava uno dei membri della nostra chiesa. Ordinai un *seviche*, un piatto tipico peruviano che consiste di pesce preparato con limone. Dopo essermi seduto per mangiare, avvertii la forte sensazione di una presenza alle mie spalle. Mi voltai e vidi un uomo anziano che indossava un abito vecchio ma pulito, con in testa un cappello di lana. Aveva la barba bianca e usava il bastone.

L'anziano signore mi guardava mentre mangiavo. Ricordando i miei discorsi alle riunioni sacramentali gli chiesi se voleva un piatto di *seviche*.



PARTICOLARE DEL DIPINTO *CRISTO E IL GIOVANE RICCO*, DI HEINRICH HOFMANN; ILLUSTRATO DA BRIAN CALL

Non disse nulla, così continuai a mangiare. Ma poi, improvvisamente, un pensiero venne nella mia mente: *Quali benedizioni ti aspetti se non applichi ciò che insegni?* Ricordando i miei discorsi alle riunioni sacramentali, guardai nuovamente quell'anziano signore. «Gradirebbe un piatto di *seviche*?»

Non disse nulla, continuò solo a fissarmi. Ero certo di non averlo mai visto prima, così continuai a mangiare.

Pochi secondi dopo egli mi disse: «Potrebbe darmi dei soldi per mangiare?»

«Molte persone usano i soldi per comprare alcolici», replicai. «Pagherò volentieri una pietanza».

Dopo un momento di pausa, egli disse: «Va bene». Così ordinai un piatto per lui.

Il vecchio uomo si sedette a un altro tavolo e fu servito. Quando ebbi finito di mangiare, andai a pagare il conto per me e per lui. Mi chiesi se dovevo salutarlo ma era talmente intento a degustarsiil suo piatto di *seviche* che non guardava nemmeno verso di me. Così tornai a casa.

Non feci in tempo a fare nemmeno un passo che sentii un chiaro e penetrante sentimento di gratitudine dal cielo per le mie azioni. Il sentimento era tanto forte che i miei occhi si riempirono di lacrime di gioia. Pensai alle parole: «Poiché ebbi fame, e mi deste da mangiare; ebbi sete e mi deste da bere; fui forestiere e mi accoglieste».

Quando tornai a casa, andai nella mia stanza e mi inginocchiai in preghiera. Ringraziai Dio per il Suo abbraccio amorevole.

Ho giudicato male?

Blaine K. Gehring

Arrivai al Tabernacolo di Salt Lake City sabato mattina presto per la conferenza generale. In qualità di uscere, era previsto che fossi là prima dell'apertura delle porte, alle sei del mattino, per la prima sessione. La maggior parte delle sedie erano occupate alle sette, ma c'erano ancora alcune sedie vuote qua e là. Molte volte queste sedie venivano occupate dai visitatori della Piazza del Tempio i quali entravano senza sapere esattamente cosa ci sarebbe stato. Erano vestiti normalmente con abiti informali e spesso, sentendosi fuori luogo, si alzavano e uscivano.

Ricordo un ragazzo, comunque, che era stato convogliato nella mia stessa sezione, in galleria sud. C'era un posto vuoto nella fila più alta. Al primo approccio, capii che non si trovava lì appositamente per la conferenza. Indossava una vecchia maglietta di flanella e deipantaloni stropicciati. I suoi capelli non erano pettinati e sembravano non essere stati lavati da alcuni giorni. Aveva inoltre un forte odore di tabacco addosso.

Dopo avergli mostrato la sedia vuota ricevetti immediatamente sguardi di disapprovazione da coloro che erano attorno a lui.

Dopo averlo salutato gli mostrai la sedia vuota e immediatamente ricevetti diversi sguardi e altre espressioni di disapprovazione da coloro che erano attorno a lui. Era ovvio, loro erano venuti per ascoltare i messaggi dei Fratelli e non avevano alcuna intenzione di sopportare l'odore del tabacco per le prossime due ore. Pensai: *«Si renderà subito conto di ciò che accade e se ne andrà. Così queste persone potranno rilassarsi e godersi la conferenza»*. Passarono quindici minuti, poi venti. La sessione sarebbe presto iniziata. Dopo che le luci furono spente, mi resi conto che questo giovane non se ne sarebbe andato e cominciai a mostrare comprensione per coloro che gli erano seduti vicini.

Durante la sessione, guardavo il giovane. Stava ascoltando più attentamente di coloro che erano vicino a lui. Alcuni sonnecchiavano; lui invece ascoltava attentamente ogni parola. Ogni messaggio veniva divorato dalla sua anima affamata.

Ciò che più mi colpì fu quando la congregazione si alzò per cantare l'inno di chiusura «Lo Spirito arde» (*Inni*, numero 2). Il giovane si alzò insieme al resto della congregazione. Si unì per cantare tutte le strofe senza un innario o un pezzo di carta, senza perdere una parola. Mentre cantava, le lacrime scorrevano sulle sue guance. «Come ho mal giudicato questo giovane», pensai. Egli sapeva esattamente perché si trovava là. E fu toccato da quello stesso Spirito che lo aveva portato là. Anche gli altri notarono ciò che avevo notato io e i loro volti indicavano che anche essi provavano la stessa vergogna che provavo io.

La più grande lezione che imparai durante quella sessione della conferenza non venne dagli unti del Signore, ma da quel giovane umile che cercava ciò che aveva perso. Imparai che non devo giudicare gli altri e che le lezioni che impariamo nella nostra gioventù possono essere riaccese dallo Spirito Santo.

Chiama quei missionari

Ortensia Greco Conte

Nel 1972 io e mio marito, Giuseppe – entrambi originari dell'Italia – decidemmo di emigrare in Australia con la nostra giovane famiglia. A quel tempo non immaginavamo la prova difficile ma altamente spirituale che ci aspettava.

Mentre i nostri tre figli iniziavano a crescere, cominciai a preoccuparmi della loro educazione religiosa. Ero cresciuta nella religione italiana dominante e conoscevo numerose altre religioni. Ma non sentivo che alcuna di queste fosse giusta per i miei figli.

Nel 1980, in un giorno di sole, portai i miei figli al parco. Mentre ero seduta sotto un albero osservandoli giocare, stavo ancora pensando a quale religione avrei insegnato loro. Guardai verso il cielo ed emisi un sospiro, pregando sinceramente. «Padre celeste», dissi, «sono così confusa da tutte queste religioni. Voglio insegnare ai miei figli la verità. Se la vera chiesa si trova sulla terra, Ti chiedo di aiutarmi a trovarla».

Due giorni dopo stavo parlando con un vicino di casa, quando vidi due giovani missionari camminare lungo la via. Il mio cuore cominciò a battere forte, e sentii una voce dentro di me dirmi, *Chiama quei missionari*. Il mio vicino cercò di dissuadermi, ma la voce era insistente: *Parla con loro*. Così lo feci.

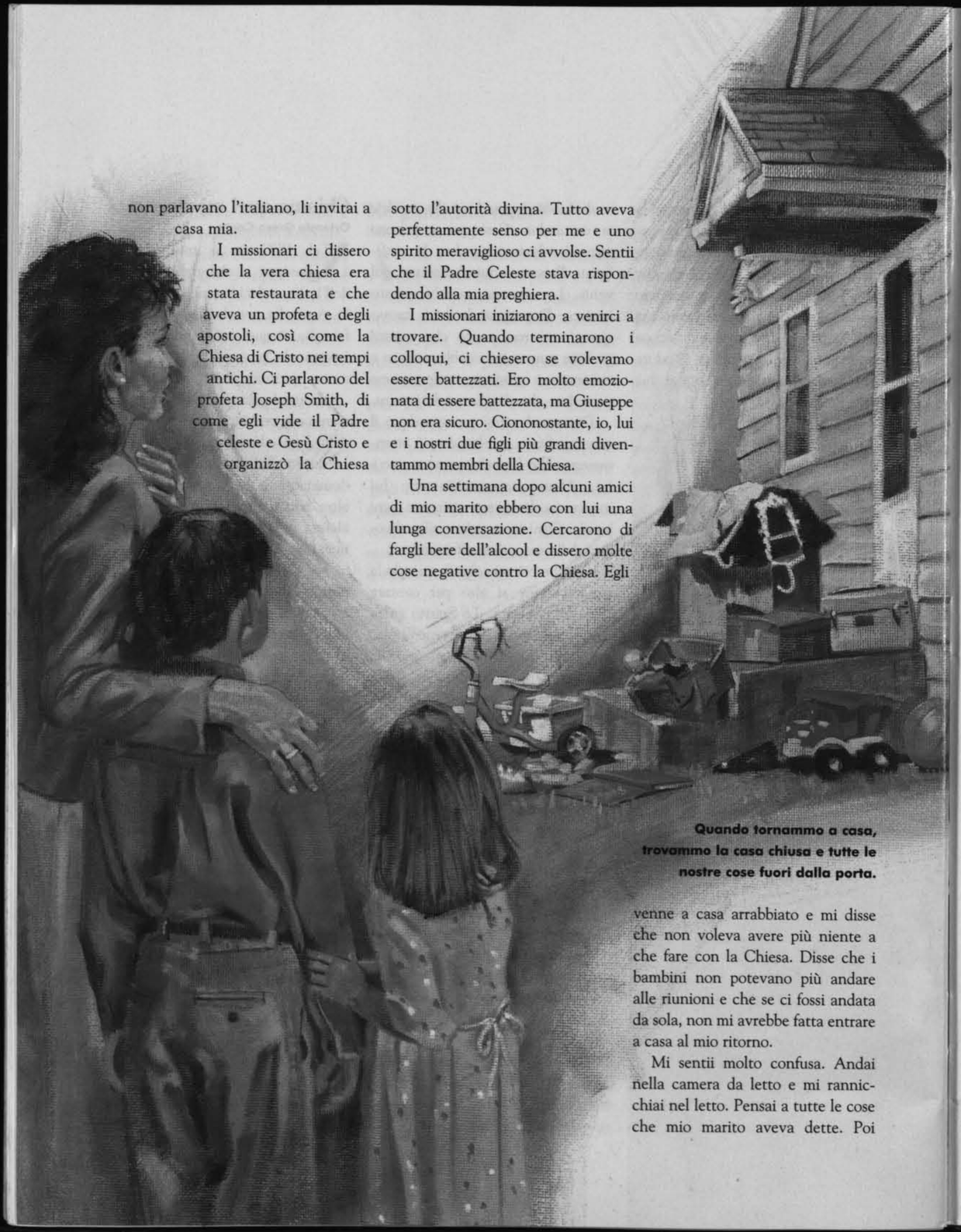
Scoprii che appartenevano alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Qualcosa di loro mi colpì e anche se non potevo ancora parlare bene l'inglese e loro

non parlavano l'italiano, li invitai a casa mia.

I missionari ci dissero che la vera chiesa era stata restaurata e che aveva un profeta e degli apostoli, così come la Chiesa di Cristo nei tempi antichi. Ci parlarono del profeta Joseph Smith, di come egli vide il Padre celeste e Gesù Cristo e organizzò la Chiesa sotto l'autorità divina. Tutto aveva perfettamente senso per me e uno spirito meraviglioso ci avvolse. Sentii che il Padre Celeste stava rispondendo alla mia preghiera.

I missionari iniziarono a venirci a trovare. Quando terminarono i colloqui, ci chiesero se volevamo essere battezzati. Ero molto emozionata di essere battezzata, ma Giuseppe non era sicuro. Ciononostante, io, lui e i nostri due figli più grandi diventammo membri della Chiesa.

Una settimana dopo alcuni amici di mio marito ebbero con lui una lunga conversazione. Cercarono di fargli bere dell'alcool e dissero molte cose negative contro la Chiesa. Egli venne a casa arrabbiato e mi disse che non voleva avere più niente a che fare con la Chiesa. Disse che i bambini non potevano più andare alle riunioni e che se ci fossi andata da sola, non mi avrebbe fatta entrare a casa al mio ritorno.



Quando tornammo a casa, trovammo la casa chiusa e tutte le nostre cose fuori dalla porta.

Mi sentii molto confusa. Andai nella camera da letto e mi rannicchiai nel letto. Pensai a tutte le cose che mio marito aveva dette. Poi pregai e chiesi al Padre celeste di aiutarmi.

Presto mi addormentai e feci un sogno meraviglioso. Nel mio sogno ero con un grande gruppo di persone. Metà si trovavano alla mia sinistra e metà alla mia destra. Al centro si trovava una persona vestita di bianco con due missionari. I missionari portavano una targhetta nella quale si leggeva, *Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni*. Iniziarono a camminare verso di me e sapevo che non dovevo preoccuparmi, che avevo preso la giusta decisione.

Mi svegliai piangendo, ma sentii una grande pace e gioia. Cercai di raccontare a mio marito il sogno, ma lui non voleva sentire proprio nulla a questo riguardo. Ero convinta più che mai di aver trovato la vera chiesa.

Sapevo inoltre che il Signore non mi avrebbe abbandonata. Così quando venne la domenica, presi coraggio e andai in chiesa con i miei bambini. Quando tornammo a casa, trovammo la porta chiusa e tutte le nostre cose fuori di casa. Temevo per la sicurezza dei nostri figli, ma sentivo anche che eravamo protetti. Controllai tutte le finestre e ne trovai una che non era stata chiusa. Mio figlio Luciano saltò dentro, aprì la porta e riportammo in casa le nostre cose. Da quel giorno in poi, mio marito ed io abbiamo avuto molte discussioni riguardo la Chiesa. Nonostante questa difficoltà, i miei figli ed io continuiamo ad essere pienamente attivi.

Ora sono passati venti anni da quando ci siamo uniti alla Chiesa e siamo stati benedetti in tante maniere. Nella nostra famiglia sono nati altri due figli. L'anno 1996 è stato particolarmente bello. Luciano è partito per la missione in Italia e il nostro nipote maggiore è stato battezzato. E come se tutto non bastasse, il Padre celeste ha toccato il cuore di mio marito nei confronti della Chiesa. Nel dicembre 1999 la nostra famiglia è stata suggellata nel Tempio di Sydney in Australia.

Ho imparato che il Padre celeste ascolta le nostre preghiere. So anche che se abbiamo fede in Cristo e siamo determinati a crescere spiritualmente, col tempo tutti i giusti desideri del nostro cuore si realizzeranno, in questa vita o nell'altra.

«Cerco di essere come Gesù»

Nome non segnalato su richiesta

Quando entrai a far parte di un nuovo rione in Guatemala, fui sorpresa della nuova chiamata a servire nella Primaria. Non lavoravo con i bambini da tanto tempo ed ero felice di accettare la chiamata.

Tra i miei primi compiti c'era quello di preparare i bambini per l'annuale programma per la riunione sacramentale dei bambini. Tra tutti gli inni che dovevo insegnare ai bambini, il mio preferito divenne «Vorrò imitar Gesù» (*Innario dei bambini*, 40). Il problema era che sembravo non riuscire a memorizzare le parole abbastanza bene da insegnarle ai bambini.

Un pomeriggio dedicai un po' di tempo ad ascoltare la musica dell'inno mentre mi concentravo sulle parole. Mentre ripetevo le parole più volte, iniziai a riconoscere il profondo significato della dottrina che esse insegnavano. Un sentimento caldo e meraviglioso crebbe dentro me. I miei occhi si riempirono di lacrime e mi venne un nodo alla gola. Anche se avevo trascorso diversi giorni a cercare di imparare la canzone, ancora non ero in grado di cantarla. Cominciai a disperarmi. *Perché non posso cantare bene questa canzone?* Mi chiesi. *Perché è così difficile per me impararla?* Poi inaspettatamente, risposi alla mia stessa domanda: *Forse è perché non sto cercando veramente di essere come Gesù.*

In quell'istante mi impegnai ad agire di più come il Salvatore avrebbe voluto che agissi: ad essere il più possibile come Lui. Continuai a esercitarmi con la canzone ogni giorno, ma cercavo anche di applicare il suo messaggio. Da quel giorno ad oggi, ho cercato di essere più cortese e più gentile, più amorevole e più servizievole. Sul mio viso c'è un amichevole sorriso e sulle mie labbra ci sono parole incoraggianti. Faccio visita agli ammalati e dono ai bisognosi. Ogni mese mi reco nella mia comunità con uno zaino di vestiti, giocattoli e dolci in cerca di chi ne ha bisogno. Ogni giorno cerco i vari modi per mostrare il mio amore verso gli amici o i vicini. Ogni mattina mi sveglio felice, sapendo che quel giorno mi darà più occasioni per seguire il Salvatore.

Oggi conosco bene quest'inno. Lo conosco perché con tutto il mio cuore «cerco di essere come Gesù; seguo la Sue vie». □

UN LEGAME COMUNE

Laury Livsey
FOTOGRAFIA DELL'AUTORE

Il Vangelo rafforza queste giovani donne delle Fiji.

Non c'è molta tristezza nella sua voce. Nessuna traccia di rabbia. Tutto successe quando Vani Tanumi aveva appena imparato a camminare e a parlare, così lei non ricorda nulla di tutto ciò.

La sua storia riguardo ai suoi genitori è più un dato di fatto che altro. Sua madre morì quando Vani non aveva ancora compiuto due anni e suo padre lasciò la famiglia. Vani, 19 anni, non ricorda sua madre né suo padre. Fortunatamente, è stata cresciuta dai nonni materni. È l'unico genere di vita che Vani abbia mai conosciuto, e così sorride. Sorride perché è felice. Davvero.

Malgrado la sua vita un po' caotica, i nonni di Vani hanno saputo darle l'unica cosa di cui più necessitava: la stabilità. E con essa venne un'altra cosa di cui lei non può fare a meno: il Vangelo. «La Chiesa è stata un grande aiuto per me», ella dice.

Suluya Racule, più grande di Vani di tre settimane, affronta anch'ella i suoi problemi. Suluya non è cresciuta nella Chiesa, anche se sembra che lo sia. Iniziò a frequentare la Primaria all'età di nove anni perché sua zia, un membro della Chiesa, era un'insegnante della Primaria. Suluya continuò ad andare in chiesa anche quando gli zii si trasferirono nelle isole Tonga. Non fu però in grado di battezzarsi prima del dicembre 1995, all'età di quindici anni.

Ancora oggi, Suluya è l'unico membro della Chiesa della sua famiglia.

«I miei genitori erano contrari al mio battesimo. Pensavano che fossi troppo giovane per sapere la verità e pensavano che avrei dovuto frequentare le altre chiese e vedere cosa insegnano prima di prendere una decisione», ricorda. «Ma nel mio cuore avevo il forte sentimento che questa era la vera chiesa. Non potevo pensare di dover andare in qualsiasi altra chiesa».

Forse ci vogliono un po' di prove, o forse molte, perché le persone apprezzino veramente ciò che hanno. Vani ammette che è stato difficile a volte non avere sua mamma e suo papà vicini. Suluya, nel frattempo, vorrebbe soltanto che la sua famiglia andasse in chiesa con lei la domenica. Per il momento va in chiesa da sola.

Entrambe le situazioni sono difficili. Ma sia Vani che Suluya hanno una testimonianza. Ecco da dove proviene la loro forza.

Vani e Suluya vivono a Suva, capitale delle isole Fiji, un paese tropicale nel mezzo dell'Oceano Pacifico. Però non frequentano la stessa scuola e i loro interessi sono molto diversi. Vani è una studentessa al LDS Technical College sponsorizzato dalla Chiesa (vuole diventare avvocato) e Suluya frequenta la Scuola Superiore Internazionale della città e studia tecnologia dell'informazione. Appartengono entrambe al Secondo Rione di Lami, nel Palo di Suva Nord, nelle Fiji. La Chiesa è il luogo in cui si incontrano e formano un legame comune.

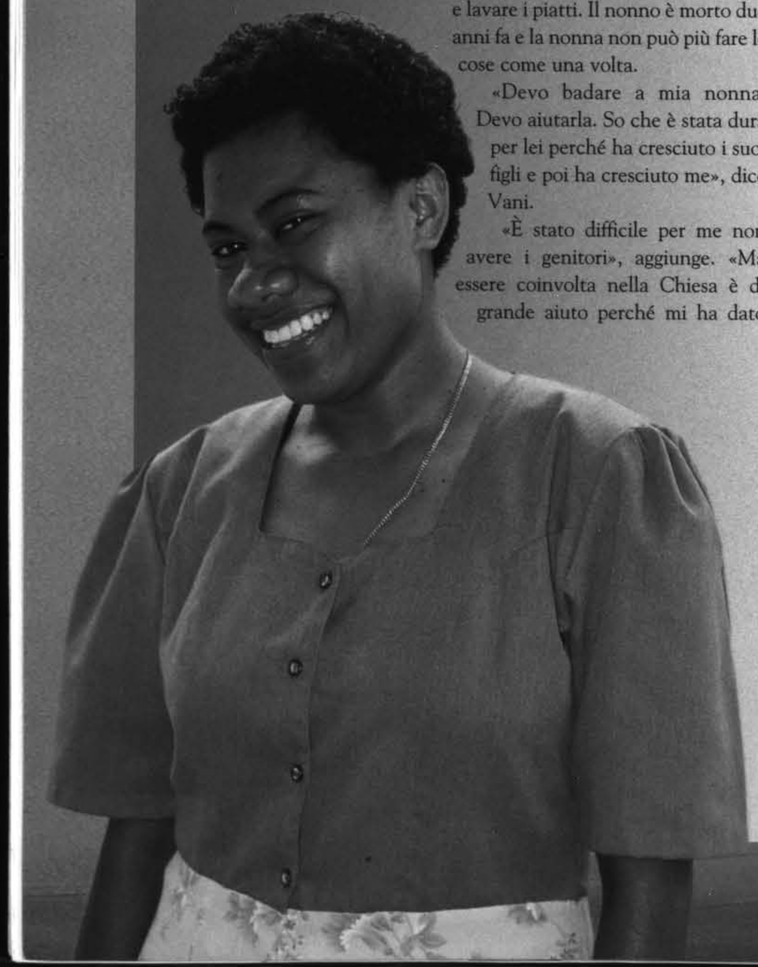
LE DIFFICOLTÀ

In molti modi la giornata di Vani inizia quando finisce la scuola. Scende dall'autobus alle 15:30 e cammina per alcuni isolati verso casa. Ha poco tempo per rilassarsi. Ci sono i compiti da fare e deve

Per Vani e Suluya la vita non è facile ma esse traggono forza dalle loro testimonianze e dal vangelo restaurato.

Da quando è morto suo nonno, Vani ha più responsabilità in casa. Desidera diventare avvocato e dunque prende molto seriamente gli studi.

Anche Suluya è una studentessa molto seria, ma lei trova anche il tempo per stare con alcuni bambini più piccoli che frequentano la sua scuola.



anche cucinare, pulire, lavare i panni e lavare i piatti. Il nonno è morto due anni fa e la nonna non può più fare le cose come una volta.

«Devo badare a mia nonna. Devo aiutarla. So che è stata dura per lei perché ha cresciuto i suoi figli e poi ha cresciuto me», dice Vani.

«È stato difficile per me non avere i genitori», aggiunge. «Ma essere coinvolta nella Chiesa è di grande aiuto perché mi ha dato tanto. In questo momento sono la segretaria della Primaria e insegno nella classe dei SIG».

Quando Vani entrò a far parte del programma delle Giovani Donne, fu chiamata come presidentessa delle Api e in seguito prima consigliera nella presidenza della classe delle Damigelle. Più tardi è stata presidentessa della classe delle Laurette. È ovvio che il Vangelo è una priorità.

«Essendo stata dirigente, mi sento in qualche modo responsabile per le ragazze che si sono allontanate dalla Chiesa», aggiunge. Per un momento è pensierosa. Si sente triste per le giovani meno attive che non frequentano più la Chiesa.

Quando a Suluya viene chiesta la storia della sua conversione, lei è contenta di dare i dettagli del suo battesimo avvenuto la vigilia di Natale. È radiosa mentre ricorda quel giorno. Suluya poi parla della morte di suo padre avvenuta alcuni anni fa. Aveva 47 anni.

«Anche se ho sempre desiderato che la mia famiglia si unisse alla Chiesa, la sua morte mi ha ulteriormente incoraggiata ad aiutare mia madre e mia sorella ad essere battezzate. Sto cercando intensamente di farle venire in chiesa con me», ella dice.

Quando Suluya fu battezzata, la sua famiglia non partecipò alla riunione battesimale. «Ma ora loro sanno che considero sacre le alleanze che ho fatto con il Signore e rispettano la mia decisione e mi sostengono. È ancora difficile per me vedere le altre famiglie sedute insieme in chiesa e non la mia. Quando hai qualcosa di buono lo vuoi condividere con i tuoi familiari».

Suluya ammette di essere stata più vicina a suo padre che a sua madre, ma dice che dalla morte di suo padre è venuta fuori una cosa buona. «La sua morte ha portato mia sorella e me più vicine a nostra madre. Abbiamo conosciuto meglio nostra madre», ci spiega.

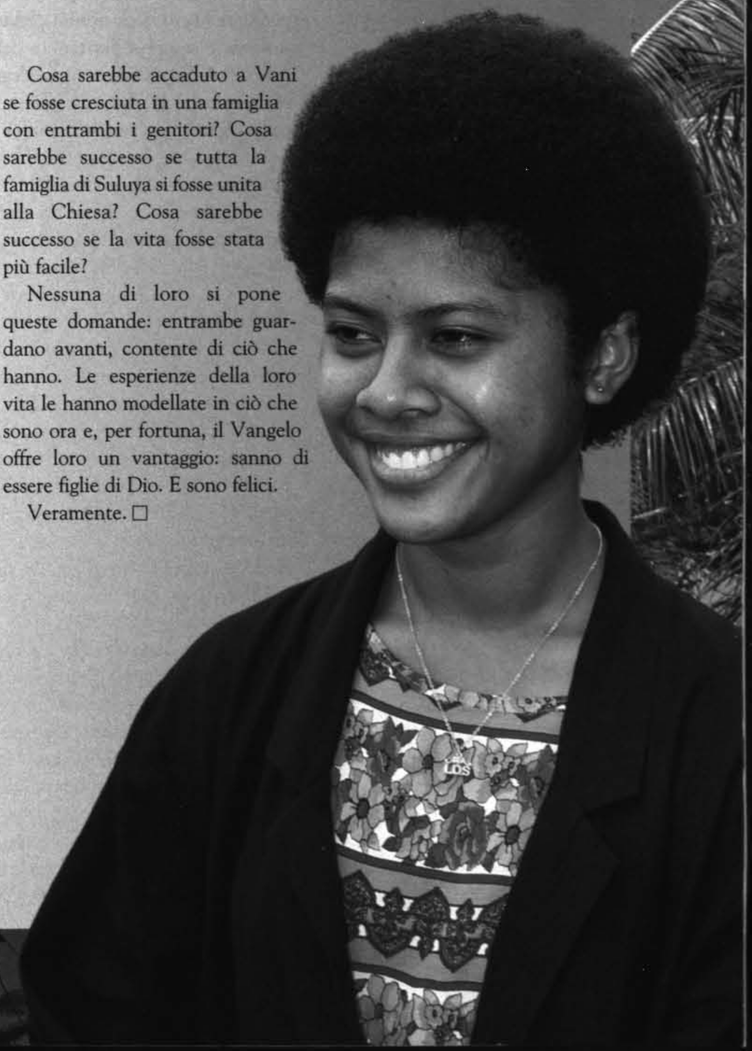
LA CRESCITA

Vani e Suluya stanno per lasciarsi alle spalle gli anni dell'adolescenza. Il futuro sarà pieno di cambiamenti. Guardando indietro, esse non possono fare a meno di chiedersi in che modo le cose avrebbero pututo essere diverse.

Cosa sarebbe accaduto a Vani se fosse cresciuta in una famiglia con entrambi i genitori? Cosa sarebbe successo se tutta la famiglia di Suluya si fosse unita alla Chiesa? Cosa sarebbe successo se la vita fosse stata più facile?

Nessuna di loro si pone queste domande: entrambe guardano avanti, contente di ciò che hanno. Le esperienze della loro vita le hanno modellate in ciò che sono ora e, per fortuna, il Vangelo offre loro un vantaggio: sanno di essere figlie di Dio. E sono felici.

Veramente. □



La purezza personale

PERCHÉ LA QUESTIONE DEI RAPPORTI SESSUALI È TANTO GRAVE? QUALI SONO I BENEFICI PER COLORO CHE RIMANGONO, O DIVENTANO, MORALMENTE PURI?

Anziano Jeffrey R. Holland
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Poiché attorno a noi infuria sempre più forte il rilassamento morale, mi preoccupo molto per coloro che possono sentirsi confusi riguardo ai principi della purezza personale, all'obbligo dell'assoluta castità prima del matrimonio e della totale fedeltà dopo il matrimonio.

Vorrei cercare di rispondere alle domande che alcuni di voi forse si sono già chiesti:

- *Perché* dobbiamo rimanere moralmente puri?
- *Perché* è una cosa tanto importante agli occhi di Dio?
- La Chiesa *deve* per forza essere così severa mentre gli altri non lo sono?
- Come può una cosa che la società sfrutta e loda tanto apertamente essere *tanto* sacra e seria?

Gli storici Will e Ariel Durant hanno scritto: «Il giovane traboccante di ormoni si chiede perché non può dare libero sfogo ai suoi desideri sessuali; e se non è trattenuto dalle usanze, dalla morale o dalle leggi, può rovinare la sua vita prima di poter capire che il sesso è un fiume di fuoco che deve essere controllato e raffreddato da cento freni, se non vuole consumare nel caos sia l'individuo che la società» (*The Lessons of History* [1968], 35–36).

PERCHÉ FUOCO?

Un'importante osservazione che si trova nelle Scritture è stata fatta dall'autore dei Proverbi: «Uno si metterà forse del fuoco in seno senza che i suoi abiti si brucino? camminerà forse sui carboni accesi senza scottarsi i piedi? . . . Chi commette un adulterio . . . vuol rovinar se stesso. Troverà ferite ed ignominia e l'obbrobrio suo non sarà mai cancellato». (Proverbi 6:27–28, 32–33).

Perché la questione dei rapporti sessuali è tanto grave che il fuoco è quasi sempre la metafora che la rappresenta, con la passione descritta vividamente come una fiamma? Cosa c'è in tutto questo che induce Alma ad ammonire suo figlio Corianton che la trasgressione sessuale è «un'abominazione agli occhi del Signore; sì, più abominevole di tutti i peccati, salvo spargere sangue innocente o rinnegare lo Spirito Santo» (Alma 39:5)?

Assegnando tale posto di preminenza a un appetito fisico di cui tutti sono dotati, cosa sta cercando Dio di dirci riguardo al suo posto nel Suo piano per tutti gli uomini e le donne? Io dichiaro che Egli fa precisamente questo: commenta il piano stesso della vita. Chiaramente tra le Sue più grandi preoccupazioni riguardo alla vita terrena c'è quella di come l'uomo entra in questo mondo e di come esce da esso. Egli ha stabilito dei limiti molto precisi a queste cose.

Consentitemi di proporre tre motivi per cui questa è una questione di tanta portata e conseguenza nel vangelo di Gesù Cristo.

È A RISCHIO L'ANIMA

Primo, c'è la dottrina dell'anima umana restaurata per rivelazione.

Una delle verità «chiare e preziose» restaurate in questa dispensazione è che «lo spirito e il corpo sono l'anima dell'uomo» (DeA 88:15) e che, quando lo spirito e il corpo vengono separati, gli uomini e le donne «non possono ricevere una pienezza di gioia» (DeA 93:34). Questo è il motivo per cui ottenere un corpo è di fondamentale importanza in primo luogo, per cui il peccato di qualsiasi genere è tanto grave (infatti il peccato in ultima analisi porta alla morte sia fisica che spirituale), per cui la resurrezione del corpo è un elemento cardinale del grande trionfo dell'espiazione di Cristo.

Il corpo è una parte essenziale dell'anima. Questa dottrina particolare e molto importante dei Santi degli Ultimi Giorni sottolinea il motivo per cui il peccato sessuale è tanto grave. Noi dichiariamo che colui che usa il corpo di un'altra persona che Dio gli ha donato, senza la sanzione divina, viola l'anima di quella persona, viola il suo scopo principale e i suoi processi vitali, «la vera chiave» della vita, come ebbe una volta a chiamarla il presidente Boyd K. Packer («Why Stay Morally Clean», *Ensign*, luglio 1972, 113).

Quando si sfrutta il corpo di un'altra persona—che poi significa sfruttare anche la sua anima—si profana l'espiazione di Cristo che ha salvato quell'anima e che rende possibile il dono della vita eterna. Quando una persona si fa beffe del Figlio della Giustizia, entra nel regno delle fiamme più calde del sole di mezzogiorno. Non si può fare così senza essere bruciati.

Per favore, non dite mai: «A chi fa male? Perché non godere di un po' di libertà? Posso trasgredire ora e pentirmi dopo». Vi prego, non siate così stolti e crudeli. Non

Gli storici lo hanno definito «un fiume di fuoco che deve essere controllato e raffreddato da cento freni». I profeti lo hanno raffigurato come «fuoco» e «carboni ardenti». Ci hanno indicato chiaramente che è una questione di grande importanza e portata.

ILLUSTRATO DA GERALD ROGERS

potete impunemente crocifiggere di nuovo Cristo (vedere Ebrei 6:6). «Fuggite la fornicazione» (1 Corinzi 6:18), grida Paolo, e fuggite *«alcunché di simile»* (DeA 59:9, corsivo dell'autore), aggiunge Dottrina e Alleanze. Perché? Tanto per cominciare, per le incalcolabili sofferenze nel corpo e nello spirito sopportate dal Salvatore del mondo in modo che noi *potessimo* fuggire (vedere DeA 19:15–20). Gli dobbiamo qualcosa per questo. Invero Gli dobbiamo ogni cosa. Nella trasgressione sessuale è a rischio l'anima, ossia il corpo e lo spirito.

IL SIMBOLO SUPREMO

Secondo, l'intimità è riservata a marito e moglie perché è il simbolo supremo dell'unione totale, una totalità e un'unione ordinate e definite da Dio. Dal Giardino di Eden in poi, il matrimonio fu inteso come la completa fusione di un uomo e di una donna: cuori, speranze, vita, amore, famiglia, futuro, tutto.

Questa è un'unione di tale completezza che noi usiamo la parola «suggellare» per evidenziare la sua eterna promessa. Ma tale totale unione, tale assoluto impegno tra un uomo e una donna, può esistere soltanto con la stabilità presente nell'alleanza matrimoniale, con solenni promesse e con il dono di tutto ciò che si possiede: anche il cuore e la mente, tutti i loro giorni e tutti i loro sogni.

Riuscite a vedere la schizofrenia morale che deriva dal *fingere* di essere uniti, dal fingere di aver fatto solenni promesse al cospetto di Dio, condividere i simboli fisici e l'intimità fisica della vostra unione contraffatta e poi fuggire tutti gli altri aspetti di quello che era inteso fosse un obbligo totale?

Nelle questioni dell'intimità umana dovete aspettare! Dovete aspettare sino a quando potrete dare ogni cosa; e non potete dare ogni cosa sino a quando non sarete legalmente e legittimamente sposati. Se insistete nel cercare la soddisfazione fisica senza la sanzione del cielo correte il terribile rischio di subire un tale danno psichico-spirituale che potrebbe minare *sia* il vostro desiderio di intimità fisica *sia* la vostra capacità di dedicarvi interamente a un successivo e più vero amore. Potete scoprire con vostro orrore che ciò che avreste dovuto salvaguardare è stato speso e che soltanto la grazia di Dio può ripristinare a poco a poco la perdita della virtù che voi tanto disinvoltamente avete dato via. Il giorno del vostro matrimonio il più bel dono che potrete fare al vostro compagno o alla vostra compagna per l'eternità è la vostra purezza e la vostra dignità di avere tale purezza in cambio.

UN DONO DIVINO

Terzo, consentitemi di dire che l'intimità fisica non è soltanto l'unione simbolica tra marito e moglie – l'unione della loro anima – ma è anche il simbolo di un rapporto in comune tra loro e il Padre in cielo. Egli è immortale e perfetto. Noi siamo mortali e imperfetti. Nondimeno noi cerchiamo anche sulla terra il modo in cui possiamo unirci a Lui spiritualmente. Questi momenti speciali comprendono quelli trascorsi in ginocchio davanti all'altare dei matrimoni nella casa del Signore, la benedizione di un neonato, il battesimo e la confermazione di un nuovo membro della Chiesa, il prendere i simboli della cena del Signore e così via.

Questi sono momenti in cui uniamo letteralmente la nostra volontà alla volontà di Dio, il nostro spirito al Suo Spirito. In questi momenti non soltanto riconosciamo la Sua divinità, ma letteralmente prendiamo per noi qualcosa di quella divinità. Un aspetto di quella divinità data praticamente a tutti gli uomini e donne è l'uso del Suo potere di creare un corpo umano, la più grande di tutte le meraviglie, un essere unico geneticamente e spiritualmente, mai veduto prima nella storia del mondo, e che non sarà mai riprodotto in tutte le successive epoche dell'eternità. Un bambino, vostro figlio, con occhi, orecchie, dita e un futuro di indescrivibile grandezza.

Di tutti i titoli che Dio ha scelto per Sé, *Padre* è quello che Egli preferisce e *creazione* è la Sua parola d'ordine, specialmente la creazione dell'uomo, la creazione a Sua immagine. A noi è stata data una parte di questa divinità, *ma nell'ambito di restrizioni estremamente serie e sacre. L'unico controllo che ci viene imposto è l'autocontrollo*, l'autocontrollo che scaturisce dal rispetto per il divino potere rappresentato da questo dono.

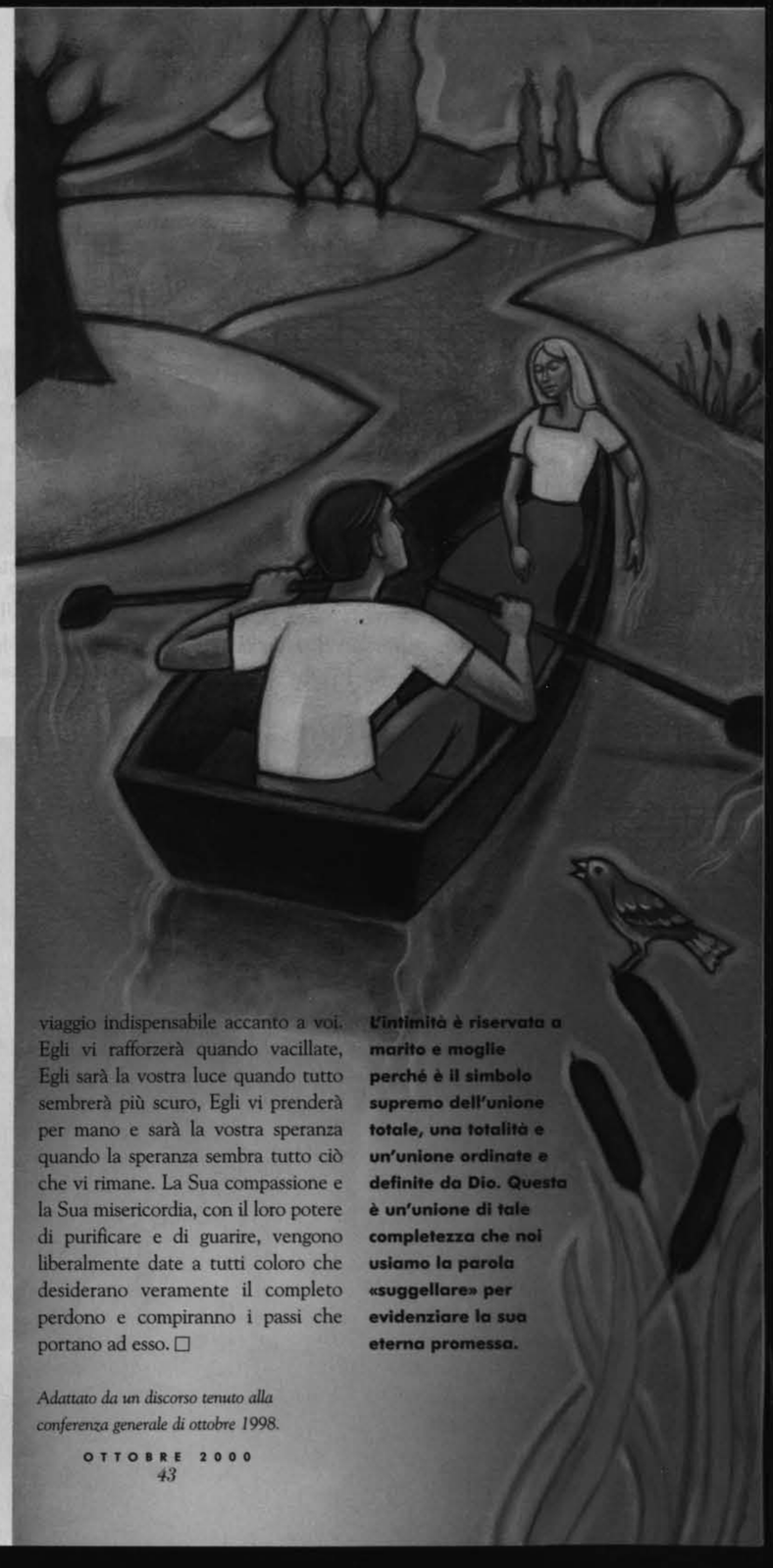
NON FATEVI INGANNARE

Miei amati giovani amici, riuscite a vedere perché la purezza personale è una questione tanto importante? Non lasciatevi ingannare e non lasciatevi distruggere. A meno che non si controllino questi poteri e si osservino i comandamenti, il vostro futuro può diventare cenere e il vostro mondo può andare a fuoco. Il castigo non verrà forse il giorno stesso della trasgressione, ma verrà sicuramente; e a meno che non vi sia il sincero pentimento e l'obbedienza a Dio misericordioso, allora un giorno, in qualche modo, le persone moralmente impure pregheranno come il ricco che voleva che Lazzaro «intingesse la punta del dito nell'acqua per rinfrescargli la lingua, perché era tormentato dalle fiamme» (Luca 16:24).

Il corpo è una cosa da mantenere pura e santa. Non temete di sporcarvi le mani facendo un lavoro onesto. Non temete le ferite che potrete subire difendendo la verità o combattendo per una giusta causa, ma guardatevi dalle ferite che sfigurano spiritualmente, che vi procurate in attività che non avreste dovuto intraprendere, che vi procurate là dove non sareste mai dovuti andare.

A quelli di voi che portano tali ferite, e so che ve ne sono, vi viene offerta la pace e il rinnovamento del pentimento disponibile tramite il sacrificio espiatorio del Signore Gesù Cristo. In tali gravi questioni la via del pentimento non si inizia facilmente, né si percorre senza dolore. Ma il Salvatore del mondo compirà questo viaggio indispensabile accanto a voi. Egli vi rafforzerà quando vacillate, Egli sarà la vostra luce quando tutto sembrerà più scuro, Egli vi prenderà per mano e sarà la vostra speranza quando la speranza sembra tutto ciò che vi rimane. La Sua compassione e la Sua misericordia, con il loro potere di purificare e di guarire, vengono liberalmente date a tutti coloro che desiderano veramente il completo perdono e compiranno i passi che portano ad esso. □

Adattato da un discorso tenuto alla conferenza generale di ottobre 1998.



L'intimità è riservata a marito e moglie perché è il simbolo supremo dell'unione totale, una totalità e un'unione ordinate e definite da Dio. Questa è un'unione di tale completezza che noi usiamo la parola «suggellare» per evidenziare la sua eterna promessa.

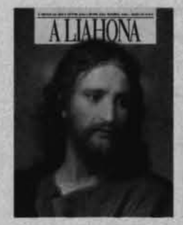
La *Liahona* in ogni casa

«Come membri della Chiesa abbiamo risorse meravigliose che ci aiutano a tenerci stretti ai nostri valori e a vivere nell'obbedienza al cospetto del Signore. Tra questi sussidi vi sono le riviste pubblicate dalla Chiesa. Tramite le pagine delle riviste della Chiesa, le parole dei profeti e apostoli viventi entrano nelle nostre case con cadenza regolare per guidare e ispirare noi e i nostri familiari.

«Esortiamo tutti i fedeli del mondo ad abbonarsi e a leggere le riviste della Chiesa. Incoraggiamo i dirigenti del sacerdozio ad assicurarsi che ogni casa di Santi degli Ultimi Giorni abbia questa possibilità» (La Prima Prersidenza—Gordon B. Hinckley, Thomas S. Monson, James E. Faust, 1 aprile 1998; vedere Liahona, *ottobre 1998, 33).*

FOTOGRAFIA DI JOSÉ ROBERTO VIEIRA DE BIASI

Carlos R. Martins



In alto, a destra: **Il presidente Carlos R. Martins del Palo di Campinas Castelo, Brasile, e i suoi consiglieri, Admilson S. Almeida (a sinistra) e Marco A. Althman.** ***A sinistra:*** **Ayrton e Gisele Vaz con i loro figli Danilo, Vinicius, Rogério e Giulian.**

Per qualche tempo il grande numero di battesimi di convertiti nel Palo di Campinas Castelo, in Brasile, era stato una sfida alle nostre capacità quali dirigenti di aiutare i nuovi membri del nostro palo a nutrirsi del seme della verità e a rafforzarsi nel Vangelo. Quale presidenza del palo sentimmo la necessità che ai nostri nuovi convertiti venisse insegnata «la buona parola di Dio», come ha chiesto il presidente Gordon B. Hinckley (vedere «Pascete gli agnelli», *Liahona*, luglio 1999, 122).

Circa tre anni fa, nell'esaminare i consigli del presidente Hinckley, come presidenza del palo ci rendemmo conto di una cosa interessante: la maggior parte dei membri del nostro palo che avevano un abbonamento alla *Liahona* facevano parte della Chiesa da tempo e conoscevano l'importanza di ricevere le parole dei profeti a casa propria. La maggior parte delle persone battezzate da poco non erano abbonate. Ci convincemmo che una parte importante dei nostri sforzi per aiutare i nuovi convertiti a ricevere il sostegno spirituale di cui avevano bisogno si doveva concentrare sul far giungere la *Liahona* nelle loro case.

Non si trattava di un compito facile. Nel nostro palo si battezzano circa 200 persone all'anno. Come potevamo convincerle a sottoscrivere un abbonamento senza che si sentissero obbligate a farlo? Non volevamo che le nostre esortazioni li irritassero, specialmente se avevano difficoltà economiche. E non volevamo nemmeno dare l'impressione che dovessero abbonarsi alla *Liahona* per essere considerati dei buoni membri della Chiesa.

Eppure riconoscevamo il potere che entra nelle case di coloro che leggono regolarmente le parole dei profeti viventi e di altri membri della Chiesa ispirati. Desideravamo che ogni individuo che faceva parte del nostro palo avesse accesso a quella fonte di forza.

PORTARE AI NUOVI CONVERTITI LA LORO *LIAHONA*

Nell'esaminare la situazione, ritenemmo che il numero annuo dei battesimi corrispondeva a circa ottanta famiglie. Così ci chiedemmo: *Perché non possiamo regalare a queste ottanta famiglie un abbonamento annuale gratuito alla* Liahona*?* Pensavamo che dopo aver ricevuto la rivista per un anno, avrebbero desiderato sottoscrivere loro stessi l'abbonamento per l'anno successivo. Per quanto riguardava poi le misere risorse del nostro palo decidemmo che la presenza regolare del messaggio della Prima Presidenza e delle altre parti della rivista nella casa dei nostri nuovi convertiti avrebbe giustificato il costo che avremmo dovuto sostenere.

Come presidenza del palo avevamo trovato un modo per aiutare i nuovi membri della Chiesa a ricevere un abbonamento per il loro primo anno di appartenenza. Queste persone ricevevano la *Liahona* con piacere. Thelma de Paula Silva, un nuovo membro del Ramo di Rosolem, esprime il sentimento comune a molti: «La *Liahona* mi ha aiutata a stabilire delle mete e a raggiungerle. Mi ha aiutata a rafforzare la mia testimonianza e ha aiutato i componenti della mia famiglia che ancora non fanno parte della Chiesa. Porta gioia e amore nella mia casa e mi aiuta nella mia chiamata di presidentessa delle Giovani Donne. La *Liahona* è per me una luce nei momenti bui».

PORTARE DEI BENEFICI NELLA VITA DEI MEMBRI MENO ATTIVI

Abbiamo anche riflettuto, quale presidenza del palo, su ciò che avremmo potuto fare per aiutare i membri meno attivi a sentirsi motivati a ritornare alla piena

attività in seno alla Chiesa. L'anno successivo all'inizio del nostro progetto sulla *Liahona*, ci ponemmo le seguenti domande: *Ora che le persone battezzate di recente ricevono la* Liahona, *che cosa facciamo per i membri meno attivi del nostro palo? Non potremmo estendere il programma della* Liahona *anche a loro?* Considerammo il numero di abbonamenti necessari per queste persone e sentimmo che dovevamo sottoscrivere un abbonamento di un anno anche per loro. E di nuovo avevamo trovato un modo per farlo.

AIUTARE I MEMBRI ATTIVI

Man mano che i membri del palo nuovi e quelli meno attivi ricevevano la rivista, iniziammo a notare un aumento della frequenza alla riunione sacramentale. Ci sentivamo meglio come presidenza del palo, sapendo che i nostri fratelli e sorelle erano «nutriti mediante la buona parola di Dio» (Moroni 6:4).

Cominciammo a interrogarci sui membri attivi del palo che non avevano un abbonamento. In tutto questo tempo avevamo chiesto ai vescovi e ai presidenti di ramo di assicurarsi che *ogni* casa di membri della Chiesa avesse la possibilità di ricevere la rivista. I membri attivi erano incoraggiati a rinnovare il loro abbonamento alla *Liahona*. Scoprimmo così che alcuni membri del palo attivi avrebbero desiderato abbonarsi ma non avevano i mezzi per farlo. Decidemmo allora di includere anche i loro nomi nel programma di abbonamenti del palo.

Man mano che cresceva il numero dei membri attivi del palo abbonati alla rivista, ricevevamo molti commenti favorevoli. Carla Virginia Soares de Oliveira del Ramo di Amarais disse: «Sono membro della Chiesa da cinque anni, ma ho iniziato a ricevere la *Liahona* soltanto quest'ultimo anno. Le cose che non ho ancora imparato alla Scuola Domenicale o alla Società di Soccorso, le imparo ora grazie alla rivista della Chiesa».

Leandro Domingos, giovane membro del Ramo di Amarais, è l'unico appartenente alla Chiesa della sua famiglia. «Quando ho dei dubbi o delle domande», dice, «traggo sempre forza dalla *Liahona*. Mi piacciono le storie che contiene. Sebbene mia mamma non sia battezzata, ne apprezza sempre gli articoli».

I giovani del Palo di Campinas Castelo sono entusiasti di condividere la *Liahona*.

***In alto:* Carla Virginia Soares de Oliveira, Thelma de Paula Silva, Karen Pereira da Silva e Leandro Domingos. *A destra:* Jared Cazorla e il vescovo Paulo Fernandes del Rione di Castelo.**

COINVOLGERE I MISSIONARI

I missionari della Missione Brasiliana di Campinas hanno sostenuto fortemente il programma *Liahona* del palo. Ogni volta che andavano a visitare un membro della Chiesa portavano copie della rivista.

«Ai missionari piaceva questo progetto», dice Rodney Cuthbert, già presidente della missione. «Il progetto *Liahona* ha dato loro la possibilità di visitare quei membri del palo che non si facevano vedere in chiesa da tempo. Buon numero di queste persone oggi sono nuovamente attive. I missionari hanno usato la *Liahona* anche per far conoscere la Chiesa ai simpatizzanti e quale risultato abbiamo avuto alcuni battesimi».

MAGGIOR PACE E GIOIA

Se da una parte è difficile quantificare tutti i benefici derivati dai nostri sforzi, dall'altra siamo stati gratificati dalla gioia che abbiamo visto sui volti delle persone che facevano discorsi, tenevano lezioni o rendevano testimonianza dell'influenza della *Liahona* nella loro vita. Abbiamo anche visto crescere nei membri del palo il desiderio di ricevere i consigli del Signore attraverso la rivista della Chiesa. Molti ne aspettano l'arrivo con ansia, conoscendo già in anticipo i benefici che i messaggi in essa contenuti porteranno nella loro vita.

Karen Pereira da Silva, responsabile degli abbonamenti alla rivista del Rione di Anhanguera ha interpretato esattamente i sentimenti di noi tutti: «È come se la rivista fosse fatta appositamente per me. Spesse volte, leggendo gli articoli, in modo particolare il messaggio della Prima Presidenza, ho sentito tramite lo Spirito che il consiglio che veniva impartito era proprio quello che avevo bisogno di ricevere in quel preciso momento della mia vita».

Siamo convinti che i nostri sforzi per fare in modo che ogni casa del nostro palo ricevesse una copia della *Liahona* hanno contribuito a portare nella vita dei nostri fratelli e sorelle in misura più abbondante la gioia e la pace del vangelo di Gesù Cristo. □

Che cosa possiamo fare?

Ci sono cose che ogni rione e palo (o ramo e distretto) possono fare per aiutare i membri della Chiesa a rendersi conto del valore e dei benefici rappresentati dal ricevere nella propria casa i messaggi dei profeti viventi e degli altri membri della Chiesa ispirati. Considerate le seguenti domande. Per altre idee, vedere «Mettiamo a buon uso la *Liahona* di ottobre 2000» pagina 48.

DIRIGENTI

- Chi, nel nostro rione o palo (ramo o distretto), è abbonato alla *Liahona?* Chi, fra coloro che non sono abbonati, trarrebbe maggiori benefici da un abbonamento? Come possiamo incoraggiare questi membri della Chiesa ad abbonarsi?
- Diamo le informazioni necessarie perché le persone sappiano come abbonarsi alla *Liahona* e rinnovare l'abbonamento? Che cosa possiamo fare perché sia più facile per tutti abbonarsi?
- I dirigenti del sacerdozio e delle organizzazioni ausiliarie conoscono le risorse disponibili nella *Liahona?* Quale addestramento potremmo dare per aiutare i dirigenti del sacerdozio e delle organizzazioni ausiliarie a fare un miglior uso della *Liahona* nelle loro chiamate?

INSEGNANTI

- Come può la *Liahona* aiutarmi nei miei incarichi di chiesa?
- C'è un articolo in questo numero della *Liahona* che tratta l'argomento della mia prossima lezione? Come posso usare questo articolo nell'esporre la lezione?

GENITORI

- In che modo studiare le parole dei profeti viventi e dei membri ispirati della Chiesa che si leggono nella *Liahona* può rafforzare la nostra famiglia?
- In che modo la *Liahona* ci aiuta a insegnare il Vangelo nella nostra famiglia?
- Da quali articoli di questo numero della *Liahona* e de *L'amico* posso attingere per la lezione della prossima serata familiare? □

Mettiamo a buon uso la *Liahona* di ottobre 2000

State cercando una storia o una citazione per un discorso, una lezione, la serata familiare o il devozionale del seminario? Potete trovare alcune idee utili in questo numero della *Liahona*. (I numeri a destra si riferiscono alle pagine di questo numero. A=*L'amico*.)

SUGGERIMENTI PER LA SERATA FAMILIARE

■ «La nostra ricerca della felicità», pagina 2: Commentate le parole del presidente Faust: La felicità non ci viene data come un pacchetto che possiamo aprire e consumare a nostro piacimento. Nessuno è mai veramente felice ventiquattro ore al giorno, sette giorni alla settimana».

■ «Non temere; solo abbi fede», pagina 26: Ogni membro della famiglia deve scrivere sei cose in cui crede. Confrontate poi questi elenchi con i sei punti che il presidente Hinckley ci invita a sviluppare. Commentate come stabilire delle priorità individuali e familiari che siano in armonia con i consigli del presidente Hinckley.

■ «La purezza personale», pagina 40: Parlate dei tre motivi indicati dall'anziano Holland «per cui questa è una questione di tanta portata e conseguenza nel vangelo di Gesù Cristo».

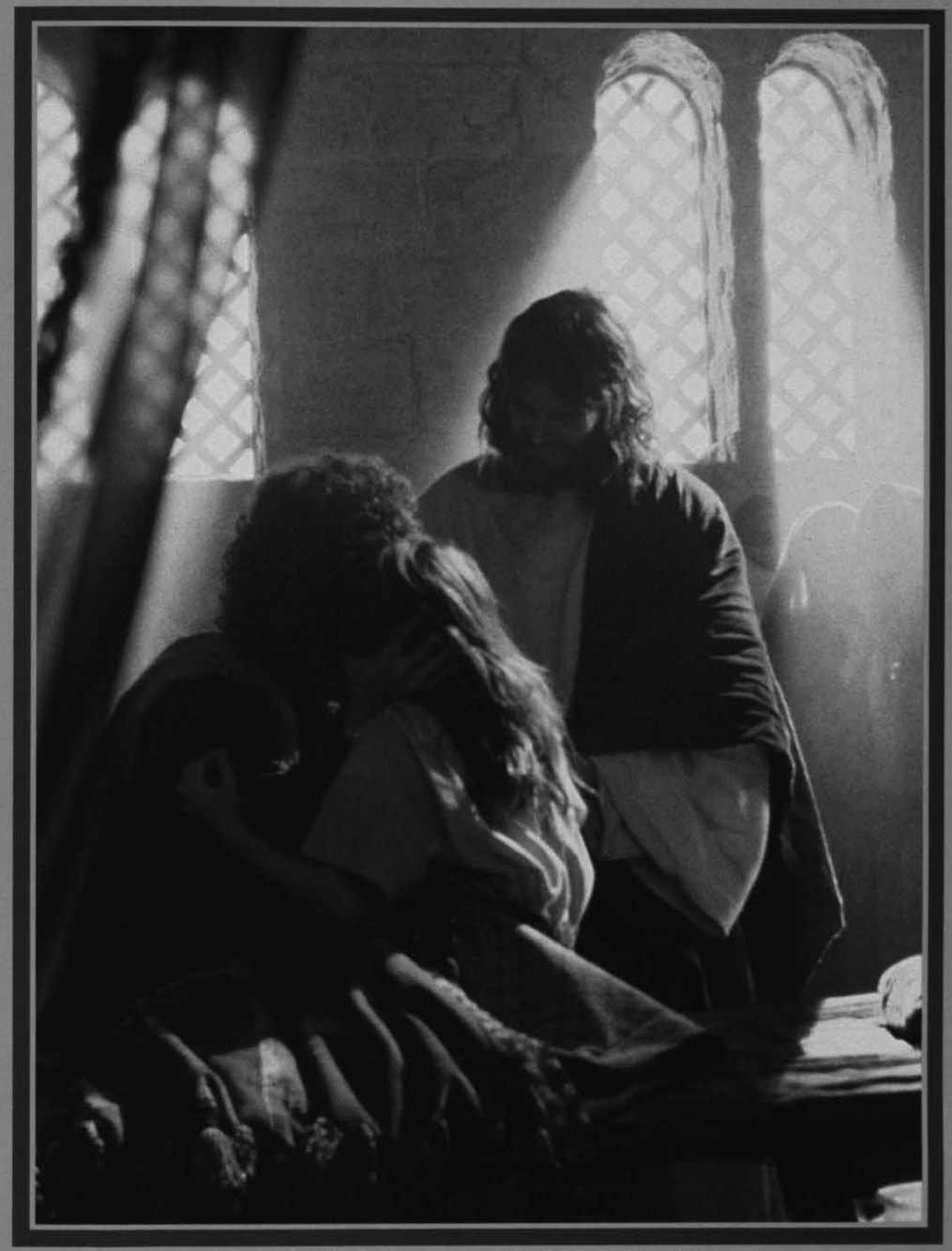
■ «L'anziano Peterson e Golia», pagina A4: Se adatto, raccontate un'esperienza nella quale vi siete sentiti spinti a parlare a qualcuno del Vangelo. Parlate del perché è importante seguire questi suggerimenti.

ARGOMENTI TRATTATI IN QUESTO NUMERO

Amore 2, 30
Avversità.....36
Ballard, M. Russell A10
Castità 40
Conversione 36
Domenica 9
Esempio A8
Fede 26
Felicità 2, 30
Gesù Cristo 10, 26, A12
Guarigione 25
I dieci comandamenti 9
Insegnamento familiare 8
Insegnanti visitatrici 25
Lavoro missionario A4, A8, A10
Liahona 1, 44
Libro di Mormon 10, 22, A2
Musica A7
Obbedienza 2
Pace 2
Pentimento 40
Primaria .....A8, Notiziario
Profeti A7
Purezza 40
Rapporti familiari 36
Riattivazione 44, A4
Ritenimento 44
Sacerdozio 25
Serata familiare 48
Servizio 30
Storie del Nuovo Testamento A12
Testimonianza 22
Timore 26

SCRIVETECI

Vi invitiamo a inviare osservazioni, suggerimenti e articoli a *Liahona*, Floor 24, 50 East North Temple Street, Salt Lake City, UT 84150-3223, USA; oppure via e-mail a CUR-Liahona- IMag@ldschurch.org. Vi preghiamo di indicare il vostro nome per esteso, indirizzo, numero di telefono e rione e palo (o ramo e distretto).



FOTOGRAFIA DI STEVE BUNDERSON

Cristo risuscita la figlia di Iairo dalla morte, fotografia di Craig Dimond, da *I Testamenti di un solo gregge, un solo pastore*
«E presala per la mano, le dice: . . . Giovinetta, io tel dico, lèvati! E tosto la giovinetta s'alzò e camminava» (Marco 5:41–42).